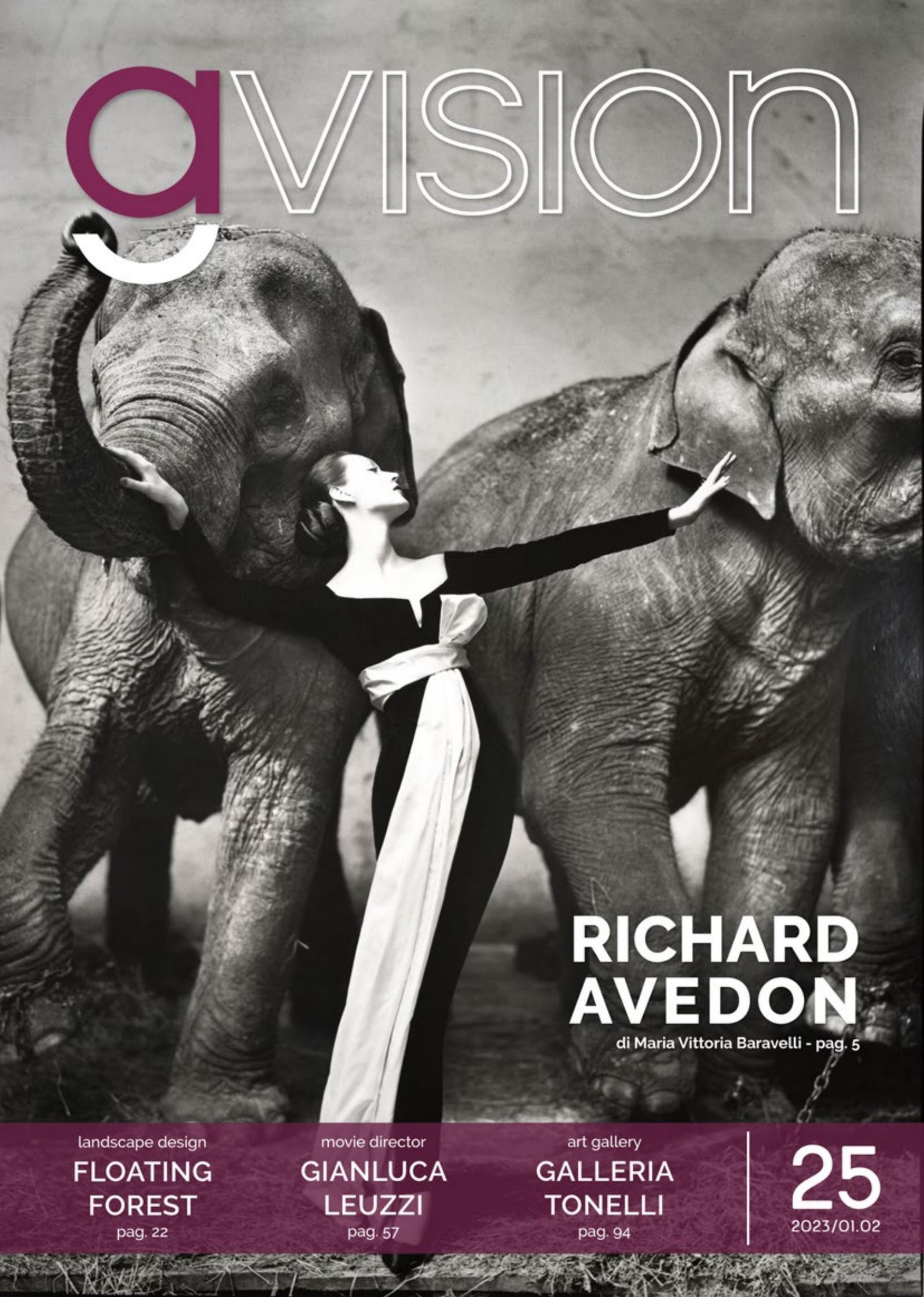


aVISION



RICHARD AVEDON

di Maria Vittoria Baravelli - pag. 5

landscape design

**FLOATING
FOREST**

pag. 22

movie director

**GIANLUCA
LEUZZI**

pag. 57

art gallery

**GALLERIA
TONELLI**

pag. 94

25

2023/01.02

GALLERIA TONELLI

Milano | Porto Cervo



Corso Magenta 85, Milano
+39 02 4812434

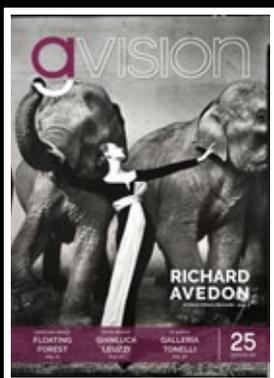
Via A. Saffi 33, Milano
+39 333 1426971

Via Aga Khan 1, Porto Cervo
+39 334 3763552

info@galleriatonelli.it
www.galleriatonelli.it







n. 25
2023/01.02

READ ON



glamouraffair.vision

RIVISTA BIMESTRALE DI FOTOGRAFIA, ARTE E DESIGN
BIMONTHLY REVIEW OF PHOTOGRAPHY, ART AND DESIGN

Registrazione al Tribunale di Milano n° 27 del 14/02/2019
Registration at the Law Court of Milan n° 27 of 14/02/2019

Cover Credits

Dovima with elephants evening dress by Dior, Cirque d'Hiver,
Paris, August 1955 - © The Richard Avedon Foundation

Editorial Staff

Direttore responsabile | Editor in Chief
ALESSIO GILARDI

Direttore artistico | Art Director
FLAVIO TORRE - satisfystudio photo

Direttore digitale | Digital Director
STEFANO GILARDI

Responsabile copertina | Cover Manager
MARIA VITTORIA BARAVELLI

Collaborazioni | Collaborations
ALESSANDRA SCARCI

Contact

WEBSITE | www.glamouraffair.vision
E-MAIL | info@glamouraffair.vision
FACEBOOK | www.facebook.com/glamouraffairpage
INSTAGRAM | www.instagram.com/glamouraffair

Publisher

QUADRIFOLIUM GROUP Srl
P.zza XX Settembre, 40
23900 Lecco - Italy
www.quadrifoliumgroup.com
info@quadrifoliumgroup.com
©2022 - All rights reserved

Printer

G&G srl
Via Redipuglia, 20
35131 Padova

5

RICHARD AVEDON
photo exhibition

12

DRAGOS NEAGOE
sculptor dialogue

21

FLOATING FOREST
landscape design

30

IULIAN CRISTEA
romanian artist

39

ALINA LEBEDEVA
photo portfolio

48

CLINIQUE DENTAIRE
commercial building

59

GIANLUCA LEUZZI
movie director

68

ANDREW VASILIEV
portrait photography

77

MARINA TSAREGORODTSEVA
still-life photography

84

COURTYARD RESIDENCE
residential architecture

94

GALLERIA TONELLI
art gallery

105

DOSSIER 01/2023
community selection

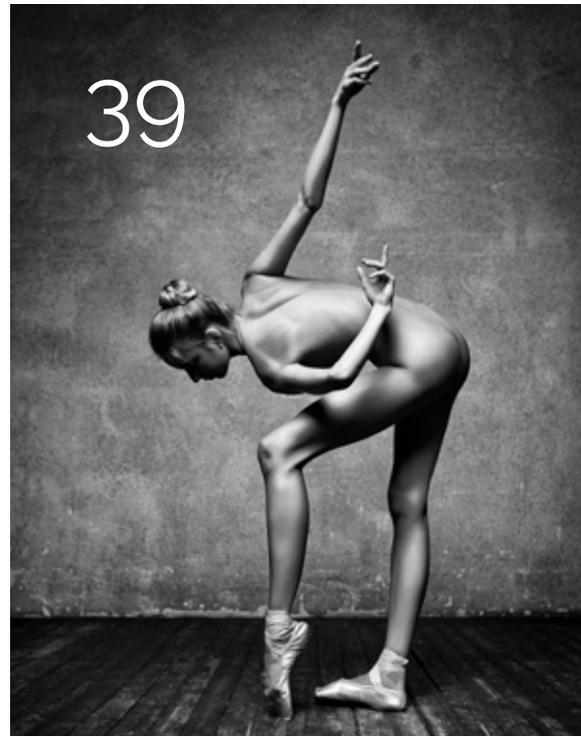
5



21



59



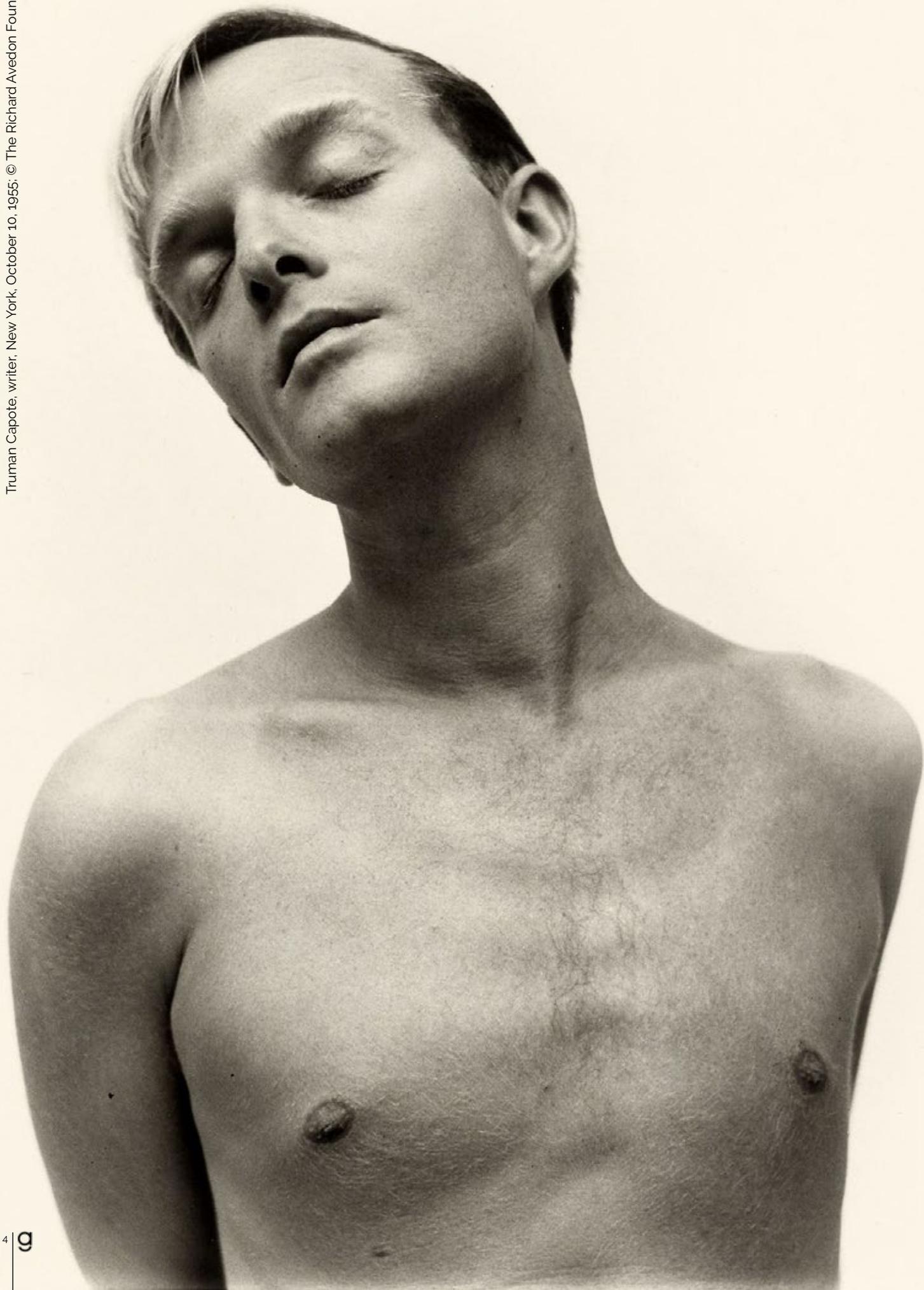
39



77



94



L'IMPORTANZA DI RIMANERE IN SUPERFICIE

Ode a Richard Avedon

di Maria Vittoria Baravelli

Quando il ritratto e la fotografia si imposero nel corso del 1800, molte persone, le più scettiche cominciarono a credere che la rappresentazione dell'individuo attraverso la macchina fotografica portasse via loro l'anima. Charles Baudelaire fu uno dei tanti che considerava la fotografia una strana magia oscura quasi alchemica fatta di pellicole, solventi e della luce in grado di fissare su un supporto ciò che risiedeva dentro di noi, andando quindi oltre l'apparenza.

È per questo che la fotografia viene talvolta intesa come un lasciapassare nella vita e nell'intimità delle persone.

La capacità di scandagliare la "maschera" che ognuno di noi ha e di non essere superficiali.

Eppure stupisce come un maestro della fotografia del Novecento come Richard Avedon, abbia rilasciato una dichiarazione che sembrerebbe smontare tutte queste considerazioni. "Le mie fotografie non scendono sotto la superficie. Non scendono sotto a nulla, piuttosto leggono la superficie. Ho molta fiducia nelle superfici".

Ed alla luce di queste considerazioni quali altre letture e riletture dovremmo attuare delle sue immagini iconiche? Da Marilyn Monroe ai magnifici ritratti in età diverse che fece a Truman Capote. Ritratti che sembrano aver colto l'aspetto più profondo e i dissidi interiori di chi è stato fotografato e invece no.

Ci colpisce che Avedon, uno dei più importanti ritrattisti della storia della fotografia abbia parlato in tempi non sospetti di quello che oggi sembra essere un tema fondamentale nella nostra società, l'importanza di rimanere in superficie. Come dice il filosofo Byung-Chul Han, viviamo il periodo storico della levigatezza; e ciò che accomuna le sculture di Jeff Koons allo schermo dell'iphone è proprio che i nostri canoni di bellezza siano e coincidano con quelli della levigatezza. Dell'amore per la superficie che non ferisce e non giudica. Ed alla fine assolve tutti.

When portraiture and photography came into prominence during the 1800s, many people, the most skeptical of them, began to believe that the representation of the individual through the camera took away their souls. Charles Baudelaire was one of many who considered photography to be a strange, almost alchemical dark magic made up of film, solvents and the light that could fix on a bear what resided within us, thus going beyond appearance.

This is why photography is sometimes understood as a let-through into people's lives and intimacy.

The ability to plumb the "mask" that each of us has and not to be superficial.

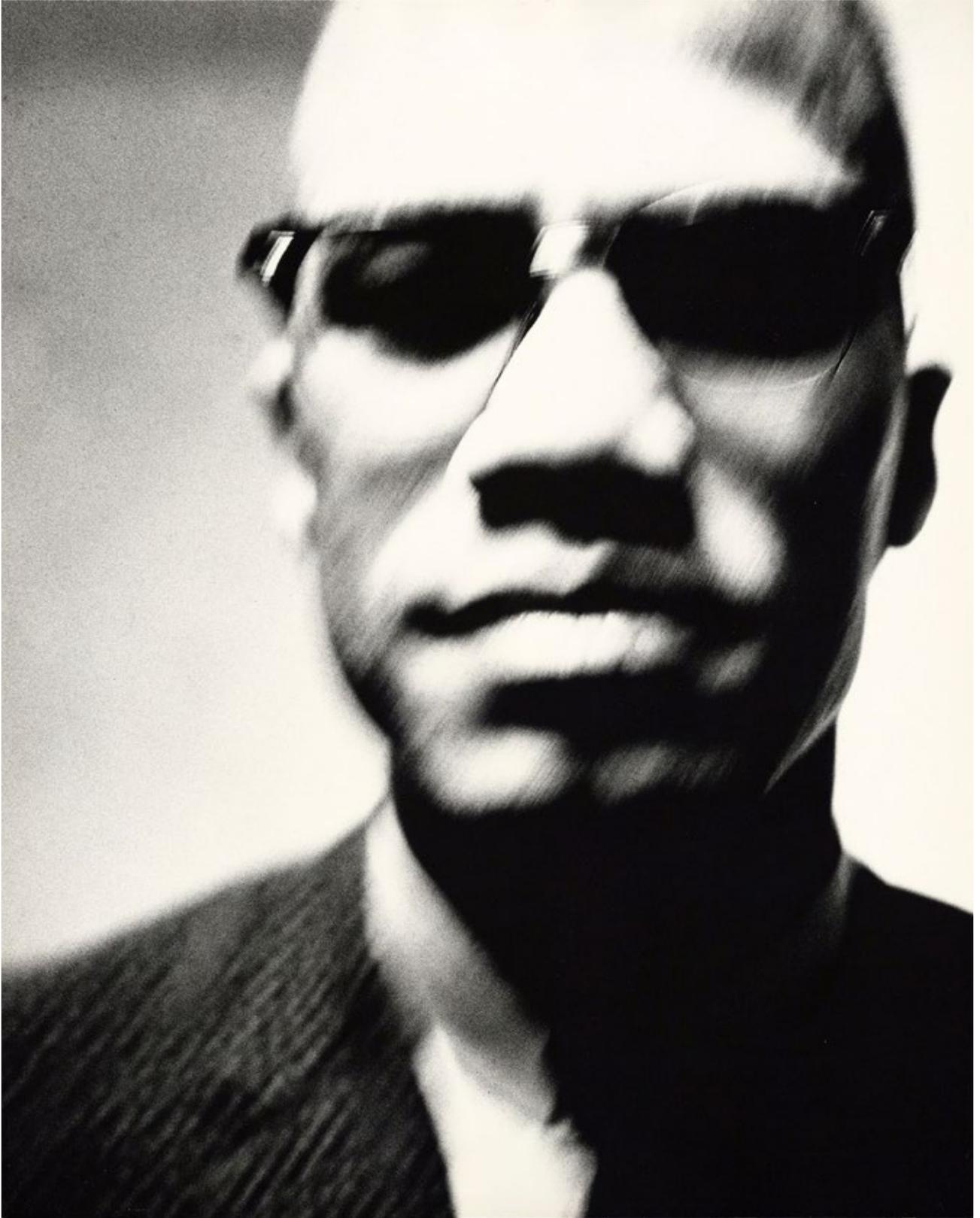
Yet it is surprising how a master of twentieth-century photography like Richard Avedon, made a statement that would seem to dismantle all these considerations. "My photographs do not go below the surface. They don't go below anything, rather they read the surface. I have a lot of confidence in surfaces."

And in light of these considerations, what other readings and rereadings should we implement of his iconic images? From Marilyn Monroe to the magnificent portraits at different ages he made of Truman Capote. Portraits that seem to have captured the deepest aspect and inner dissensions of those photographed and yet do not.

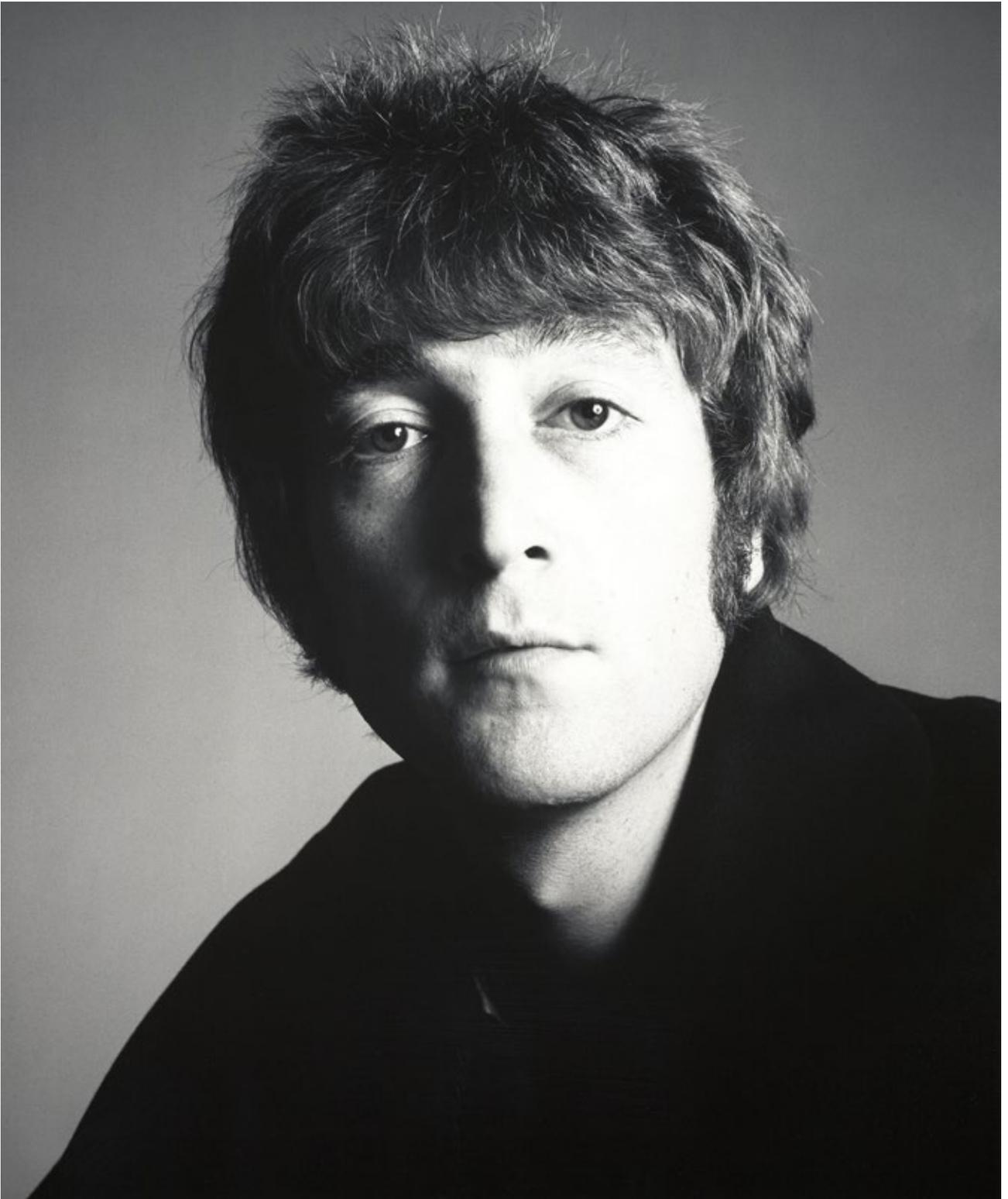
It strikes us that Avedon, one of the most important portrait photographers in the history of photography spoke at an early age about what seems to be a fundamental issue in our society today, the importance of remaining on the surface. As the philosopher Byung-Chul Han says, we live in the historical period of smoothness; and what Jeff Koons' sculptures have in common with the Iphone screen is precisely that our standards of beauty are and coincide with those of smoothness. Of the love of the surface that does not hurt or judge. And ultimately absolves all.



Carmen (homage to Munkácsi), coat by Cardin, Place François-Premier, Paris, August 1957; © The Richard Avedon Foundation



Malcolm X, Black Nationalist leader, New York, March 27, 1963; © The Richard Avedon Foundation



John Lennon, musician, The Beatles, London, England, August 11, 1967; © The Richard Avedon Foundation



Jean Shrimpton, evening dress by Cardin, Paris, January, 1970; © The Richard Avedon Foundation

Dal 22 Settembre fino al 29 Gennaio 2023, Palazzo Reale di Milano celebra Avedon (1923-2004) uno dei maestri della fotografia del Novecento, con la mostra dal titolo Richard Avedon: Relationships che ne ripercorre gli oltre sessant'anni di carriera attraverso 106 immagini provenienti dalla collezione del Center for Creative Photography (CCP) di Tucson (USA) e dalla Richard Avedon Foundation (USA).

La rassegna consentirà di approfondire le caratteristiche innovative dell'arte di Avedon che ne hanno fatto uno degli autori più influenti del XX secolo; se da un lato, ha rivoluzionato il modo di fotografare le modelle, trasformandole da soggetti statici ad attrici protagoniste del set, mostrando anche il loro lato umano, dall'altro, i suoi sorprendenti ritratti di celebrità, in bianco e nero e spesso di grande formato, sono capaci di rivelare il lato psicologico più interiore della persona ritratta.

"Spesso sento che le persone vengono da me per esser fotografate come andrebbero da un medico o da una cartomante: per sapere come stanno. Quindi dipendono da me. Devo coinvolgerli!"

Il linguaggio astratto di Avedon agisce in uno spazio compresso che esalta le figure rendendole assolute e facendo esplodere le coreografie dei corpi di alcune delle top model più celebrate

dell'epoca, in movimenti convulsi, sincopati, che mettono in evidenza la forma e la materialità degli abiti che indossano, come nel caso della campagna per la collezione primavera/estate 1993, che vede protagoniste Linda Evangelista, Christy Turlington, Kate Moss, Aya Thorgren, Shalom Harlow.

La mostra promossa dal Comune di Milano-Cultura, prodotta e organizzata da Palazzo Reale e Skira Editore in collaborazione con il Center for Creative Photography e la Richard Avedon Foundation è curata da Rebecca Senf, responsabile della collezione del Center for Creative Photography e vede come media partner Vogue Italia e come main partner Versace.

Un omaggio, un cameo all'amicizia e al sodalizio lavorativo tra il fondatore della Maison Gianni Versace ed il fotografo statunitense: il lavoro di Avedon per Versace è la raffigurazione di come quel rapporto unico che a volte si crea tra designer e fotografo possa produrre immagini destinate a una zona fuori dal tempo, definitivamente al di là del racconto circoscritto cui erano in origine destinate, legato alla stagionalità della moda, per rivoluzionarne invece la narrazione globale. Grazie al suo sguardo, Avedon è stato uno dei pochi fotografi a interpretare l'avanguardia di Gianni Versace, illustrando lo stile e l'eleganza dello stilista italiano, nonché la radicalità della sua moda.

RICHARD AVEDON. Relationships

Milano, Palazzo Reale (Piazza Duomo, 12)
22 settembre 2022 – 29 gennaio 2023

Una Mostra: Palazzo Reale, Comune di Milano, Skira

A cura di: Rebecca Senf

Main Partner: Versace

Media Partner: Vogue Italia

Catalogo: Skira

Informazioni e prenotazioni

Ufficio stampa Comune di Milano | Elena Conenna
elenamaria.conenna@comune.milano.it

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche | Anna Defrancesco
anna.defrancesco@clp1968.it | www.clp1968.it



Nastassja Kinski, Los Angeles, California, June 14, 1981 © The Richard Avedon Foundation

From September 22 through January 29, 2023, Palazzo Reale in Milan celebrates Avedon (1923-2004) one of the masters of twentieth-century photography, with an exhibition titled *Richard Avedon: Relationship* that traces his more than sixty-year career through 106 images from the collection of the Center for Creative Photography (CCP) in Tucson (USA) and the Richard Avedon Foundation (USA).

The exhibition will provide an in-depth look at the innovative features of Avedon's art that made him one of the most influential photographers of the 20th century; while on the one hand, he revolutionized the way models are photographed, transforming them from static subjects to leading actresses of the set, also showing their human side, on the other hand, his striking black-and-white and often large-format celebrity portraits are capable of revealing the innermost psychological side of the person portrayed.

"I often feel that people come to me to be photographed as they would go to a doctor or a fortune teller: to know how they are. So they depend on me. I have to involve them."

Avedon's abstract language operates in a compressed space that enhances the figures by making them absolute and exploding the choreographed bodies of some of the most

celebrated supermodels of the time, in convulsive, syncopated movements that highlight the form and materiality of the clothes they wear, as in the case of the campaign for the spring/summer 1993 collection, featuring Linda Evangelista, Christy Turlington, Kate Moss, Aya Thorgren, and Shalom Harlow.

The exhibition promoted by the City of Milan-Culture, produced and organized by Palazzo Reale and Skira Editore in collaboration with the Center for Creative Photography and the Richard Avedon Foundation is curated by Rebecca Senf, head of the Center for Creative Photography collection, and features Vogue Italia as media partner and Versace as main partner.

A tribute, a cameo to the friendship and working partnership between Maison founder Gianni Versace and the American photographer: Avedon's work for Versace is a depiction of how that unique relationship that is sometimes forged between designer and photographer can produce images destined for an out-of-time zone, definitively beyond the circumscribed narrative they were originally intended for, tied to the seasonality of fashion, to instead revolutionize its global narrative. Through his gaze, Avedon was one of the few photographers to interpret the avant-garde of Gianni Versace, illustrating the style and elegance of the Italian designer as well as the radical nature of his fashion.

Intervista di / Interview by
MARIA VITTORIA BARAVELLI (@mariavittoriabaravelli)



DRAGOS NEAGOE

Mi chiamo Dragos Neagoe. Sono uno scultore. Vivo in un villaggio vicino a Bucarest, Crevedia Mare.

Dopo aver terminato gli studi presso la National University of Arts di Bucarest, la mia creatività si è concentrata sulla scultura e sulle molteplici possibilità di rappresentare il corpo umano e la sua espressività, in particolare il ritratto. Sperimento continuamente con materiali organici o tradizionali e esploro varie forme di espressione visiva, dalla scultura e dall'oggetto all'installazione, alla performance, al video e, più recentemente, alla fotografia.

L'esperienza di diversi anni come restauratore presso il National Museum of Art della Romania mi ha offerto la possibilità di apprendere molte delle tecniche di scultura classiche e moderne, che spesso si fanno sentire in tutti i miei esperimenti/progetti artistici. Pertanto, prendendo spunto dai maestri della scultura classica antica, ma anche dalle rappresentazioni contemporanee, spesso postmoderne, le mie idee/concetti non hanno avuto ostacoli. Posso facilmente apportare questi cambiamenti di stile senza rimanere bloccato in un unico modo di rappresentazione, aiutandomi così a rimanere aperto nelle mie tecniche di modellazione.

La mia arte si basa sulla tradizione e sulla storia (archeologia). Senza di esse non esisterei come artista.

Nella scultura, tutto ruota intorno a una sola parola (e questo da migliaia di anni): FORMA. Essa riempie il vuoto o lo spazio e gli conferisce una nuova identità attraverso le sue qualità plastiche e visive. Per questo, dal mio punto di vista, la forma deve superare la vita quotidiana, il regno naturale, la letteratura o gli spettacoli teatrali. Deve essere "costruita" con l'obiettivo di arricchire quello spazio e di arricchire spiritualmente lo spettatore, come la musica fa venire i brividi. Per raggiungere questo risultato devo "STUDIARE", capire il carattere e i volumi che caratterizzano quella forma. Studiare per me non significa copiare, riprodurre fotograficamente qualcosa che esiste davanti a me, ma piuttosto decifrare i rapporti e le relazioni tra i volumi, le quantità, come sono strutturati, in quale proporzione spaziale si trovano i volumi l'uno rispetto all'altro, ecc. In natura possiamo generalmente trovare un certo stato. In una scultura troviamo uno stato particolare della materia che lo scultore deve definire e inserire nella profondità della forma.

La mia scultura è il risultato di una tecnica insolita: Ho chiamato questo procedimento "In the Pit". La tecnica è "semplice": Scavo una buca (piccola/grande a seconda delle dimensioni dell'opera) e penso che ciò che è convesso diventa concavo e viceversa, ciò che è concavo diventa convesso. Vedo le forme positive in quelle negative e viceversa! È semplice, chiunque può farlo. Ma vedete, la terra è molto dura, non vi permetterà di mutilarla, di distruggere la sua vita. I miei interventi sono umili per non distruggere la sua essenza, il suo messaggio, il suo DNA. Quando mi avvicino alla fossa, a volte, ho paura. Ma la paura è in me. Quando lavoro e le pareti della fossa mi circondano, mi sento intrappolato, stretto e mi sembra di soffocare. A volte rimango nella fossa per 10 ore e, credetemi, mi sento come un uomo morto nella mia stessa tomba, e poi devo superare certi limiti umani fisici e mentali. Sono come un atleta che, alla fine, deve spesso usare le sue ultime energie per vincere.

Mi è piaciuto, mi piace, adoro fare ritratti. È il tema più difficile, se si sceglie di fare lo scultore. A prima vista è un tema semplice, banale, realizzato per centinaia e centinaia di anni, ma se guardiamo con attenzione alla storia del ritratto, solo le realizzazioni di pochi volti rimangono a livello di eccellenza e genialità. In quel piccolo volume compresso c'è tutta l'essenza del mondo. Lì si trovano tutte le risposte di cui si ha bisogno e che si vogliono conoscere. Lavorare nella fossa mi dà la possibilità di entrare nel cuore, nel centro del ritratto (dell'universo) e di costruire la

forma dall'interno verso l'esterno, di dare spazio ai volumi, senza visualizzare ciò che può uscire, di controllarli solo dall'interno. La cosa bella è che non ho più il controllo visivo sulle forme come uno scultore tradizionale, e questo mi entusiasma molto. Non c'è paura o timore di sbagliare. Un aspetto vantaggioso è che non ho più il controllo dei volumi dall'esterno, ma solo dall'interno. Perché? Che cos'è il controllo? Per esempio, quando modello un ritratto in stile classico, spesso tengo conto di tutto quello che ho imparato a scuola (cioè la tradizione, gli insegnanti, i punti di riferimento importanti rimasti nella storia dell'arte) e involontariamente, senza volerlo, applico automaticamente una certa tecnica o un rapporto, una relazione, tra due o più volumi. Sono io con me stesso, sono io con la pala e la terra e il sole cocente sopra di me. E credetemi, non è molto facile scavare e scolpire tonnellate di terra dura come il cemento con 40 gradi in testa. Ma ho dalla mia felicità e follia, come mi ha detto un vicino, che non potrò mai descrivere a parole. Mi sento ME!

La mia scultura è generalmente grandiosa, massiccia e pesante. Nella fossa lavoro con il piccone, la pala, il cucchiaino di legno, le palette, i rami, la forchetta, tutto ciò che mi capita a portata di mano. Non ho nessun attrezzo speciale. L'importante è come si "attacca" la forma; necessariamente con il cuore. Se non si ha una sensazione, un'emozione o uno stato d'animo che si può trasmettere attraverso la mano, lo strumento, allora tutto è inutile. È così che è apparsa la serie di ritratti giganti HEAD(S), o la serie di ritratti "Degradations" di famose statue greche come Laocoonte o Venere, non come una protesta contro la loro bellezza, ma piuttosto come un atteggiamento contro le persone che considerano l'arte greca (o qualsiasi arte antica) un'arte senza valore, superata, come se le vecchie arti non comunicassero più nulla alla società di oggi. Questo atteggiamento è stato generalmente assunto dagli artisti moderni a partire dall'inizio del XX secolo, approfondendo la ricerca delle arti primitive, africane e asiatiche. È interessante che questi artisti dopo il 1920 siano tornati con nuova forza ai greci, come hanno fatto Picasso o Brancusi con i suoi torsi di marmo.

Per diversi anni ho interagito molto bene con le api. 10 anni fa ho iniziato questo fantastico lavoro. Qualche anno fa questi piccoli insetti sono stati dichiarati gli esseri viventi più importanti della Terra. Il problema è che stanno scomparendo a causa di alcuni fattori decisionali: i programmi di taglio massiccio delle foreste, l'applicazione di insetticidi e pesticidi sulle colture di cereali e ortaggi e il cambiamento climatico causato anche da noi, gli esseri umani, tutto questo ha sconvolto la vita naturale delle api. È noto che senza l'impollinazione delle api le piante danno meno frutti e quindi meno cibo. Spero che non arrivi il giorno in cui vedrò le api solo allo zoo con un cartello su cui è scritto: insetti in via di estinzione! Per questo motivo, da diversi anni sono un artista - cerco di sottolineare l'importanza delle api nella nostra vita creando opere come "SHAPE(S)" o "HEAD(S)" che coesistono con uno sciame di api, naturale e reale.

Per me non è importante la sala espositiva o l'inaugurazione (sarebbe bello fare arte per mantenersi con essa, non solo per esporla), ma il processo di cambiamento e di scoperta che vivo mentre lavoro, le emozioni che provo, i limiti che devo superare nel mio lavoro. È lì che si trova la mia mostra, non altrove. Quando perdo il contatto con me stesso, con il mio io interiore, allora non sento più la forma. Non vedo più cosa c'è oltre la superficie del volume con cui lo spettatore entra in contatto. Se non so cosa c'è oltre, allora quella forma è vuota, arida e perduta.

Lavoro con la coscienza dell'artista che crea per i posteri! Per chi? Per le prossime generazioni di scultori! Lì, in quelle generazioni di scultori, apparirà il nuovo miracolo: un nuovo Fidia, Michelangelo o Brancusi.







My name is Dragos Neagoe. I am a sculptor. I live in a village near Bucharest - Crevedia Mare.

After finishing my studies at the National University of Arts in Bucharest, my creativity focused on sculpture and on the multiple possibilities of representing the human body and its expressivity, especially the portrait. I continuously experiment with organic or traditional materials and investigate through various forms of visual expression, from sculpture and object to installation, performance, video and more recently, photography.

The experience of several years as a restorer working for the National Museum of Art of Romania, offered me the chance to learn many of the classical and modern sculpting techniques, which most often make their presence felt in all my artistic experiments/ projects. Therefore, taking suggestions from the masters of ancient classical sculpture, but also from contemporary, often postmodern, representations, my ideas/ concepts had no obstacle. I easily make these style changes without being stuck in a single way of representation, thus helping me to stay fresh in my modeling techniques. My art is based on tradition and History (archaeology). Without them I would not exist as an artist.

In sculpture, everything revolves around a single word (and this is for thousands of years) - FORM. It fills the void or the space, and gives it a new identity through its plastic, visual qualities. That's why, from my point of view, the form must exceed the everyday life, the natural realm, the literature or the theatrical displays. It must be "constructed" with the aim of enriching that space and spiritually enriching the viewer, as music sends chills up on people's spines. To reach this result I have to "STUDY", to understand the character and the volumes that characterize that shape. Studying for me does not mean copying, photographically reproducing something that exists in front of me, but rather deciphering the ratios and relationships between volumes, quantities, how they are structured, in which spatial proportion the volumes are in relation to each other, etc. In nature we can generally find a certain state. In a sculpture we find a special state of matter that the sculptor must define and put in the depth of the form.

My sculpture is the result of an unusual technique: I call this procedure "In the Pit". The technique is "simple": I dig a hole (small/large depends on the size of the work) and I think that what is convex becomes concave and vice versa, what is concave becomes convex. I see the positive forms in the negative and vice versa! It's simple, anyone can do this. But you see, the earth is very hard, it won't let you mutilate it, destroy its life. My interventions are humble so as not to destroy its essence, its message, its DNA. When I approach the pit sometimes, I am afraid. But the fear is in me. When I work and the walls of the pit surround me, I feel trapped, cramped and I feel like I'm suffocating. Sometimes I stay in the pit for 10 hours and believe me, I feel like a dead man in my own grave, and then I have to overcome certain physical and mental human limits. I'm like a performance athlete who, in the end, often has to use his last ounce of energy in order to win.

I loved it, I love it, I love doing portraiture. It is the most difficult theme, if you choose to be a sculptor. At first glance, it is a simple, trivial theme made for hundreds and hundreds of years, but if we look carefully at the history of portraiture, only the achievements of a few faces remain at the level of excellence and genius. In that small, compressed volume is all the essence of the world. There you find all the answers you need and want to know. Working in the pit gives me the chance to enter the heart, the center of the portrait (of the universe) and build the form from the inside out, to give space to the volumes, without visualizing what can come out, to control them only from within. What's cool is that I no longer have visual control over the forms like a traditional sculptor, and that really excites me. There is no fear or fear of being wrong. One useful thing









is that I no longer have control over the volumes from the outside, only from the inside. Why? What is control? For example, when I model a portrait in a classical style, I often take into account everything I learned in school (that means tradition, teachers, important landmarks left in the history of art) and involuntarily, without wanting to, automatically apply a certain technique or a relationship, a report, between two or more volumes. It's me with myself, it's me with the shovel and the earth and the burning sun above me. And believe me, it's not very easy to dig out and carve tons of concrete-hard soil at 40 degrees overhead. But I have happiness, and madness, as a neighbor told me, which I can never describe in words. I feel ME!

My sculpture is generally large, massive and heavy. In the pit I work with the pickaxe, the shovel, the spoon wood, scoops, branches, fork, whatever comes to hand. I don't have any special tool. The important thing is how you "attack" the form; necessarily with the heart. If you don't have a feeling, an emotion or a state of mind that can be transmitted through your hand, your tool, then all is for nothing.

This is how the HEAD(S) giant portrait series appeared, or the "Degradations" series of portraits of famous Greek statues such as Laocoon or Venus, not as a protest against their beauty but rather as an attitude against people who consider Greek art (or any ancient art) a worthless, outdated art, as if the old arts no longer communicating anything to today's society. This attitude was generally held by modern artists from the beginning of the 20th century, deepening the search of primitive, African and Asian arts. It is interesting that these artists after 1920 returned with fresh strength to the Greeks, as did Picasso or Brancusi with his marble torsos.

For several years I have been collaborating very well with bees. 10 years ago I started this amazing job. A few years ago these small insects were declared the most important living beings on earth. The problem is that they are disappearing due to some decision-making factors: the programs of massive cutting off of forests, the application of insecticides and pesticides on grain and vegetable crops and the climate change also caused by us, humans, all these had disrupted the natural life of the bees. It is known that without bee pollination, plants bear less fruit and therefore less food. I hope that the day will not come when I will only see bees at the zoo with a sign on which it is written: insects on the way to extinction! That is why I have been an artist for several years - I try to emphasize the importance of bees in our life by creating works such as "SHAPE(S)" or "HEAD(S)" coexisting with a swarm of bees, natural and real.

For me, it is not the exhibition hall or the opening that is important (it would be nice to make art in order to support myself from it, not to just exhibit it), but the process of change and discovery that I go through while working, the emotions that I experience, the limits I have to overcome in my pit. That's where my show is, not somewhere else. When I lose touch with myself, with my inner self, then I no longer feel the form. I no longer see what lies beyond that surface of the volume with which the viewer comes into contact. If I do not know what is beyond, then that form is empty, dry and lost.

I work with the conscience of the artist who creates for posterity! For whom? For the next generations of sculptors! There, in those generations of sculptors, the new miracle will appear: a new Phidias, Michelangelo or Brancusi.

INSTAGRAM | @dragosneagoe
FACEBOOK | Dragos Neagoe

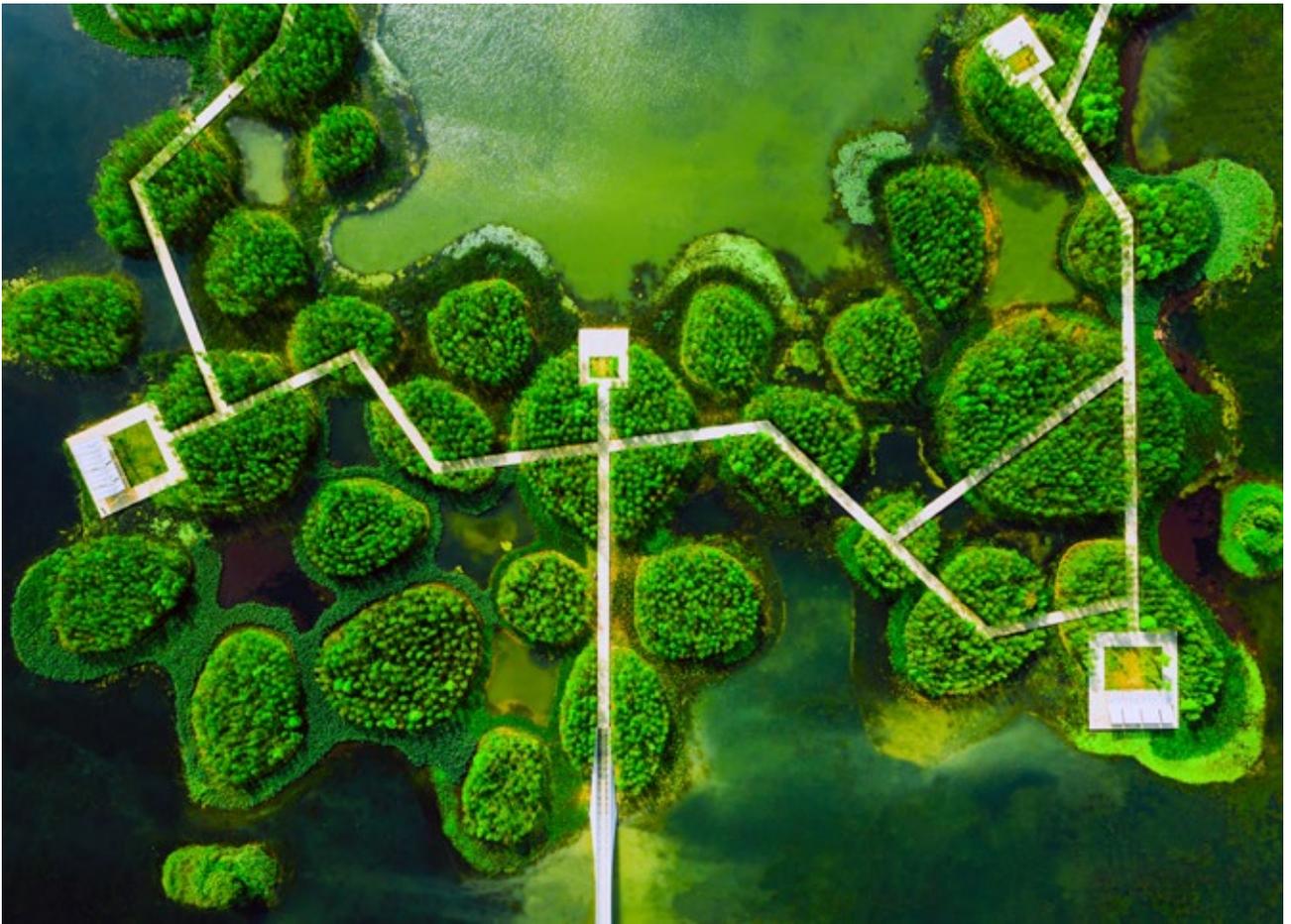
Courtesy of ARTZ GALLERY, Shanghai
www.artzspace.art | @artzgallerysh



Turenscape



FLOATING FOREST





Nella città di Nanchang, all'interno della pianura alluvionale del fiume Yangtze, nella Cina centro-orientale, Turenscape ha trasformato un paesaggio malridotto di 126 acri in una foresta galleggiante da sogno che regola le acque meteoriche, fornendo un habitat alla fauna selvatica, offrendo una serie di opportunità ricreative e garantendo ai residenti locali un nuovo modo di entrare in contatto con la natura. Tutto ciò ha conferito un'identità unica al Nuovo Distretto, fungendo da catalizzatore per lo sviluppo urbano dell'area circostante. Il Fish Tail Park offre un modello replicabile di natura urbana progettata per regioni con climi monsonici o variabili, in grado di affrontare le molteplici sfide delle inondazioni, del ripristino degli habitat e delle esigenze ricreative. Il progetto fa parte di uno sforzo più ampio dell'architetto paesaggista per dimostrare che è possibile aprire nuovi spazi nelle città, non solo per le persone, ma anche per la natura.

Trasformare una discarica urbana in un lago incastonato di isole
Ispirandosi all'antico concetto di coltivazione su terreni paludosi e a semplici tecniche di scavo e riempimento come le Chinampas azteche, o sistema di giardini galleggianti, le ceneri di carbone scaricate in loco sono state riciclate e mescolate con la terra delle dighe della peschiera per creare numerosi isolotti. Allo stesso tempo, è stato creato un lago in grado di accogliere due metri di innalzamento del livello dell'acqua, con la capacità di catturare un milione di metri cubi di acqua piovana in entrata.

Una foresta adattata alle inondazioni nel cuore del parco
Ispirandosi al paesaggio palustre del lago Poyang, adattato ai monsoni, lo studio ha selezionato specie arboree in grado di sopravvivere alle fluttuazioni del livello dell'acqua, tra cui *Taxodium distichum*, *Taxodium distichum* var. *imbricatum* e *Metasequoia glyptostroboides*. Poiché i livelli fluttuanti dell'acqua spesso espongono le coste aride e fangose, lungo le coste e i bordi delle isole sono state piantate piante umide perenni e annuali, mentre le piante di loto forniscono un'efficiente copertura del lago.

Un lungolago ricreativo dove città e natura si incontrano

La foresta centrale sull'acqua, che viene sommersa durante le inondazioni monsoniche annuali, offre opportunità di esplorare la natura e un'esperienza di palude "disordinata" e coinvolgente. Nel frattempo, il lungomare alla periferia del parco è stato progettato per far fronte alle inondazioni ventennali e per fornire una zona in grado di soddisfare le esigenze ricreative della popolazione locale, con parchi giochi naturali, spiagge, fontane e prati. Ci sono anche zone umide costruite a terrazze, progettate per filtrare il deflusso urbano.

Una passerella resistente alle inondazioni e punti per un contatto immersivo con la natura

Una pista ciclabile e una strada di servizio seguono il perimetro del parco. Una rete di sentieri e piattaforme pedonali circonda il lago e fornisce accesso alle isole boschive, offrendo ai visitatori una miriade di opportunità di esplorazione. La passerella è progettata per essere sommersa durante le piene ventennali e le inondazioni monsoniche annuali, che possono rendere inaccessibile la parte centrale del parco per diversi giorni. Mentre i percorsi pedonali e ciclabili circolari si trovano al di sopra della linea di inondazione ventennale, la passerella e le piattaforme sono realizzate in cemento prefabbricato, staccate dal terreno o galleggianti sull'acqua, e possono essere facilmente lavate dopo essere state sommerse, così come le panchine, realizzate in alluminio.

Design contemporaneo e punti focali invitanti

Ponti, piattaforme, padiglioni e torri panoramiche sono posizionati con cura per fornire punti focali attraenti. Il loro design contemporaneo contribuisce a infondere all'antica città, che risale a oltre 2.000 anni fa, un senso di modernità e progresso. Il materiale principale utilizzato per le strutture installate è la lamiera di alluminio perforata, che crea un contrasto sorprendente con l'ambiente naturale. All'ingresso principale del parco, una caffetteria è integrata con un cavalcavia che attraversa una strada a sei corsie e collega il Fish Tail Park con il vicino Aixi Lake Park.









In the city of Nanchang, within the Yangtze River flood plain in east-central China, Turenscape transformed a badly abused 126-acre landscape into a dreamlike floating forest that regulates stormwater, provides habitat for wildlife, offers an array of recreational opportunities, and gives local residents a new way to connect with nature. All of this has lent a unique identity to the New District, serving as a catalyst for urban development in the surrounding area. Fish Tail Park offers a replicable model of designed urban nature for regions with monsoon or variable climates that can address the multiple challenges of floods, habitat restoration, and recreational demands. The project is part of a larger effort by the landscape architect to show that it is possible to open up new space in cities, not just for people, but also for nature, and for powerful forces like monsoon storms that drive critical natural processes.

Transform an urban dumping ground into an island-jeweled lake
Inspired by the ancient concept of farming atop marshland, and by simple cut-and-fill techniques such as the Aztec Chinampas, or floating garden system, the coal ash dumped on site was recycled and mixed with dirt from the fish pond dykes to create numerous islets. At the same time, a lake able to accommodate two meters (6.5 feet) of water-level rise was created, providing the capacity to catch a full 1 million cubic meters of stormwater inflow.

A flood-adapted forest at the heart of the Park
Inspired by Poyang Lake's native monsoon-flood-adapted marsh landscape, the firm selected tree species that are able to survive fluctuating water levels, including *Taxodium distichum*, *Taxodium distichum* var. *imbricatum* and *Metasequoia glyptostroboides*. Because fluctuating water levels often expose barren muddy shorelines, perennial and annual wetland plants were planted along the shorelines and island edges, and lotus plants provide highly efficient lake cover.

A recreational waterfront where the city and nature meet

The central forest on the water, which is submerged during the annual monsoon floods, provides opportunities to explore nature and a "messy," immersive marsh experience. Meanwhile, the waterfront at the periphery of the park is designed to accommodate 20-year floods and to provide a zone that can meet the recreational needs of the local population, including natural playgrounds, beaches, fountains, and lawns. There are also terraced constructed wetlands designed to filter urban runoff.

A flood-resilient boardwalk and spots for immersive contact with nature

A bike route and service road follow the park's periphery. A network of pedestrian paths and platforms surround the lake and provide access to the forested isles, offering visitors a myriad of opportunities to explore. The boardwalk is designed to be submerged during 20-year flood events and annual monsoon floods, which can render the central part of the park inaccessible for several days at a time. While the circular pedestrian and bike paths are above the 20-year flood event line, the boardwalk and platforms are made of prefabricated concrete, detached from the ground or floating above water, and can be easily washed clean after being submerged, along with the benches, which are made of aluminum.

Contemporary design and inviting focal points

Bridges, platforms, pavilions, and viewing towers are carefully placed to provide attractive focal points. Their contemporary design helps to infuse the ancient city, which dates back well over 2,000 years, with a sense of modernity and progress. Perforated aluminum plate is the main material used for the installed structures, creating an arresting contrast with the natural setting. At the park's main entrance, a cafeteria is integrated with an overpass across a six-lane road, connecting Fish Tail Park with the neighboring Aixi Lake Park.







Turescape

Nel 1988 Turescape è stata fondata dal dottore e professore Kongjian Yu (Doctor of Design, GSD, Harvard University) e l'azienda è certificata come istituto di progettazione di primo livello dal governo cinese. Con oltre 500 professionisti, Turescape è un team di progettazione multidisciplinare che fornisce servizi di qualità e olistici in materia di progettazione architettonica, progettazione del paesaggio, progettazione urbana, progettazione ambientale e ingegneria.

Sotto la guida del dottor Kongjian Yu, Turescape ha progettato e disegnato oltre 300 città ecologiche e 1.000 progetti paesaggistici in Cina negli ultimi 20 anni. I progetti sono localizzati in 200 città e più di 600 progetti sono stati costruiti e realizzati. I progetti di Turescape hanno riscosso un notevole successo internazionale per i loro design innovativi e rispettosi dell'ambiente; l'azienda ha vinto 13 premi consecutivi dell'American Society of Landscape Architects (ASLA) negli ultimi 10 anni, oltre a 5 World's Best Landscape Awards al World Architecture Festival.

In 1988, Turescape was founded by Doctor and Professor Kongjian Yu (Doctor of Design, GSD, Harvard University), and the company is certified as a first-level design institute by the Chinese government. With over 500 professionals, Turescape is a multi-disciplinary design team that provides quality and holistic services in Architectural design, Landscape design, Urban design, Environmental design, Engineering. Under the leadership of Doctor Kongjian Yu, Turescape has planned and designed over 300 ecological cities and 1,000 landscape projects in China over the past 20 years. The projects are located in 200 cities, and more than 600 projects have been built and realized. Turescape's projects have earned considerable international acclaim for their innovative and environmentally sound designs, and the firm has won 13 consecutive American Society of Landscape Architects (ASLA) Awards in the past 10 years, as well as 5 World's Best Landscape Awards at the World Architecture Festival.



Technical sheet

Official Entrant: Kongjian Yu

Lead Designer: Kongjian Yu

Landscape Architect of Record/Firm: Turescape

Client/Owner: Nanchang Gaoxing Zhiye Property Development Investment Co. Ltd.

Design team: Kongjian Yu, Design Lead

Landscape Architect: Yu Hongqian, Fang Yuan, Tong Hui, Jia Jianmin, Wang Dezhou, Wang Haixu, Wen Xuanying, Chen Lingxue, Wang Rui, Bang Minghui, Chen Yunying, Zhang Chao, Liu Jiahao, Wang Xiaoming, Zhang Fan, Jiang Jingri

Engineer: Yu Fumin, Zhang Wei, Chen Rao, Lu Ang, Li Bo, Huang Songtao

Courtesy of v2com-newswire

WEBSITE | turescape.com

INSTAGRAM | [@kongjianyu_turescape](https://www.instagram.com/kongjianyu_turescape)

FACEBOOK | [Turescape](https://www.facebook.com/Turescape)

IULIAN CRISTEA

INSTAGRAM | @iulian_cristea91
FACEBOOK | Iulian Cristea - Artist



The flame, 2020
Fiberglass, Resin, Auto putty, Spray paint



Hype ham, 2019

Auto putty, Fiberglass, Plastic pipe, Brass, spray paint

Puramente non rappresentative, le opere di Cristea sono profondamente ancorate alla natura, suggerendo forme organiche e biomorfe che incitano lo spettatore a identificare un punto di riferimento esistente. Le sue sofisticate sculture creano desideri tattili attraverso l'alternanza di materia dura e morbida, ma anche attraverso giochi di opacità e traslucidità. Cristea offre l'immagine di uno scultore che ha due principi nella sua arte: creare un ritmo in una superficie o forma chiusa e applicare il dinamismo cromatico alle forme piene e statiche. Gli strumenti creativi delle sculture di Cristea sono il movimento, il colore, la luce e lo spazio, tutti elementi che generano composizioni astratte attraverso opere concrete.

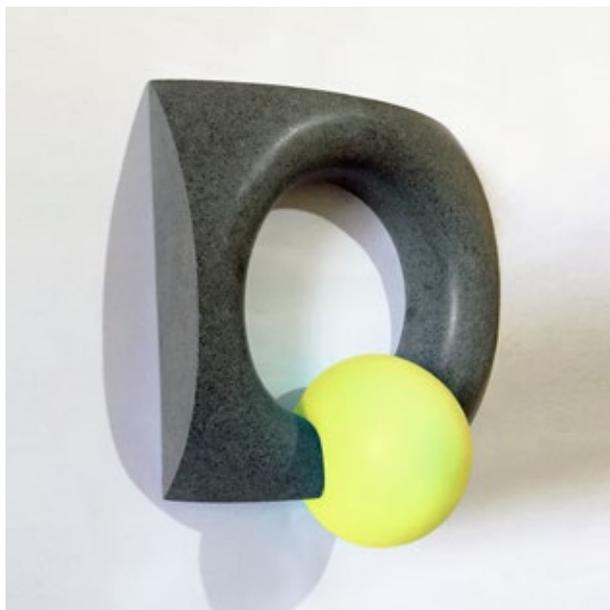
Diana Roman



Untitled, 2022
Ruschita marble, metal

Purely non-representational, Cristea's works are deeply anchored in nature, suggesting organic, biomorphic forms that incite the viewer to identify an existing reference point. His sophisticated sculptures create tactile desires through the alternation of hard & soft matter, but also through opaque / translucent play. Cristea offers the image of a sculptor who has two principles in his art: creating a rhythm in a closed surface or form and applying the chromatic dynamism to the full, static forms. The creative tools of Cristea's sculptures are movement, color, light and space, all these generating abstract compositions through concrete works.

Diana Roman



Square-circle, 2017
Andesite, Resin, Spray paint

L'unica cosa che non cambia è il cambiamento. Potremmo aggrapparci al passato, alle regole, alle persone, ai momenti, ai progetti futuri o ai sogni presenti, ma in realtà nuotiamo attraverso gli strati del cambiamento, non senza il paradosso della forza e della fragilità che accompagna le nostre vite. Sono alla continua ricerca di radici e risorse, dell'abbondanza di forme, colori, stati d'animo e idee che alimentano e garantiscono una crescita artistica completa. Non voglio una sola fonte di esplorazione, ma tutte: parole, immagini, idee, esperienze, ricordi che si mescolano all'incrocio tra passato, presente e futuro attraverso astrazioni, remix figurativi del passato o forme interstellari.



Untitled, 2022
Plaster, Plastic, Spray paint

The only thing that doesn't change is change. We might hold to the past, to rules, to people, to moments, to future plans or present dreams, but in fact we swim through the layers of change, not without the paradox of strength and fragility that accompanies our lives.

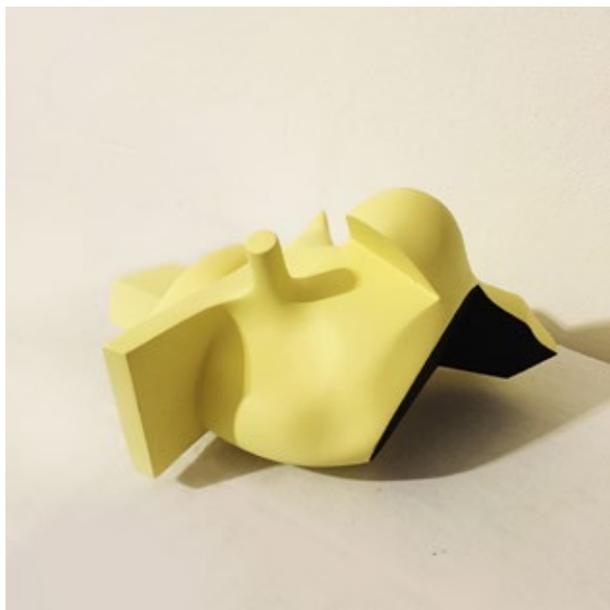
I am in a continuous search of roots and resources, of the abundance of shapes, colors, moods and ideas that nurtures and provides a full artistic growth. I don't want one source of exploration, but all of them: words, images, ideas, experiences, memories that are mixed at the intersection of past, present and future through abstractions, figurative remixes of the past or interstellar shapes.



Untitled, 2022
Plaster

Come artista, sono alla costante ricerca della fonte meno consapevole di ispirazione e di vita, oscillando intuitivamente tra l'inarticolato e l'articolato, la simmetria e l'asimmetria, la plastica dai colori caldi e decisi e la fredda pietra, il metallo o il legno, l'appeso a parete e il montaggio a pavimento o a soffitto, aspetti concreti e informali, duri e morbidi, dinamici e statici, opachi e trasparenti, sensoriali e intuitivi, visibili e nascosti, sofisticati e grezzi, forme bizzarre e familiari, biomorfe e ortogonali, linea e cerchio, astratte e figurative, naturali e artificiali.

Nei disegni, nelle sculture o nei dipinti, prendo il passato e lo reinvento giocosamente nel presente o nel futuro, in un versatile dinamismo di piani che trasforma il caos in ordine.



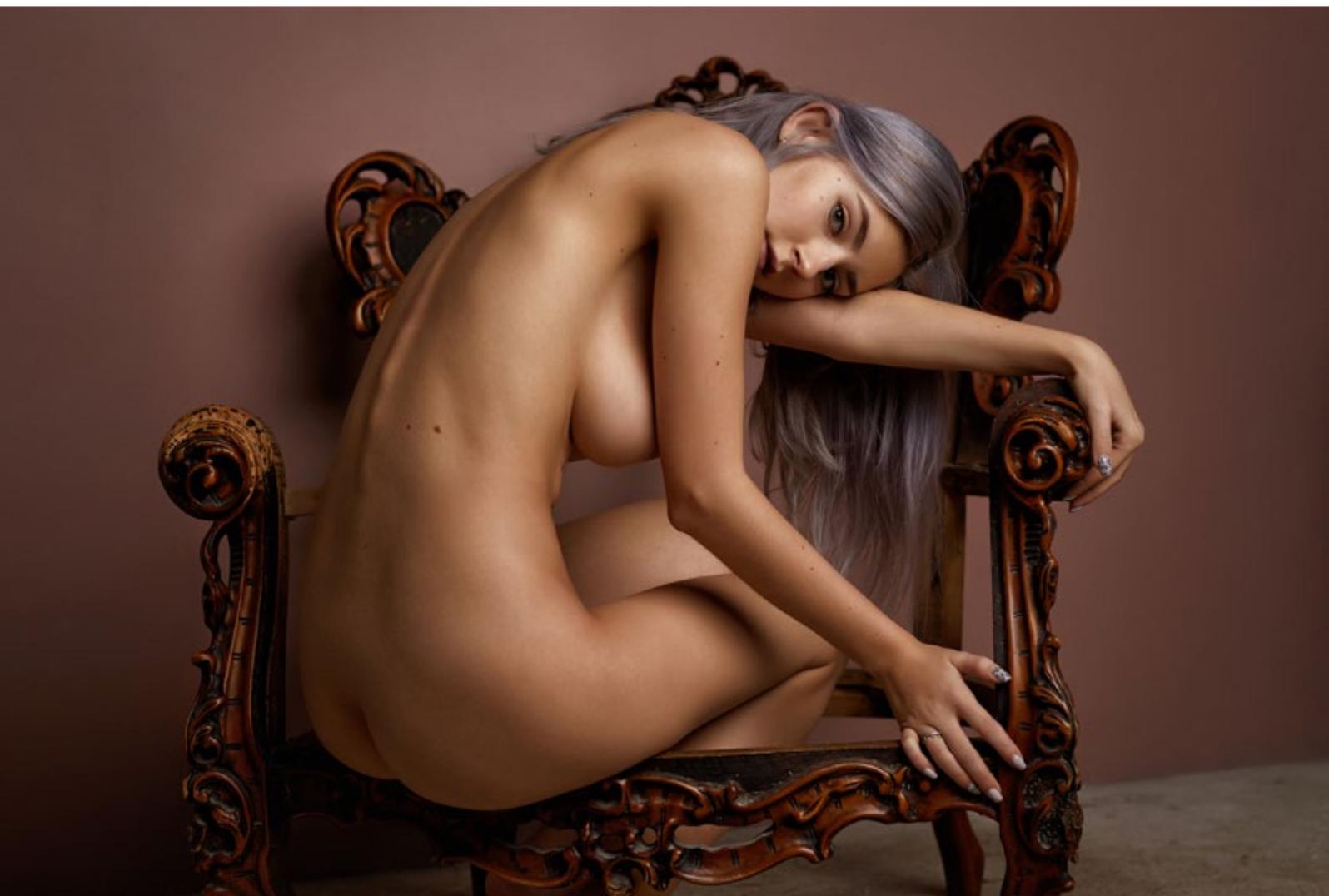
Gas cloud, 2018
Auto putty, Acrylic spray paint

As artist, I am in a constant search of the least conscious source of inspiration and life, swinging intuitively between inarticulate and articulate, symmetry and asymmetry, the warm bold colored plastic and the cold stone, metal or wood, wall hanging and pavement or ceiling montage, concrete and informal, hard and soft aspects, dynamic and static, opaque and transparent, sensory and intuitional, seen and hidden, sophisticated and rough, bizarre and familiar shapes, biomorphic and orthogonal, line and circle, abstract and figurative, natural and artificial. In drawings, sculptures or paintings, I take the past and reinvent it playfully into the present or future in a versatile dynamism of planes that turns chaos into order.



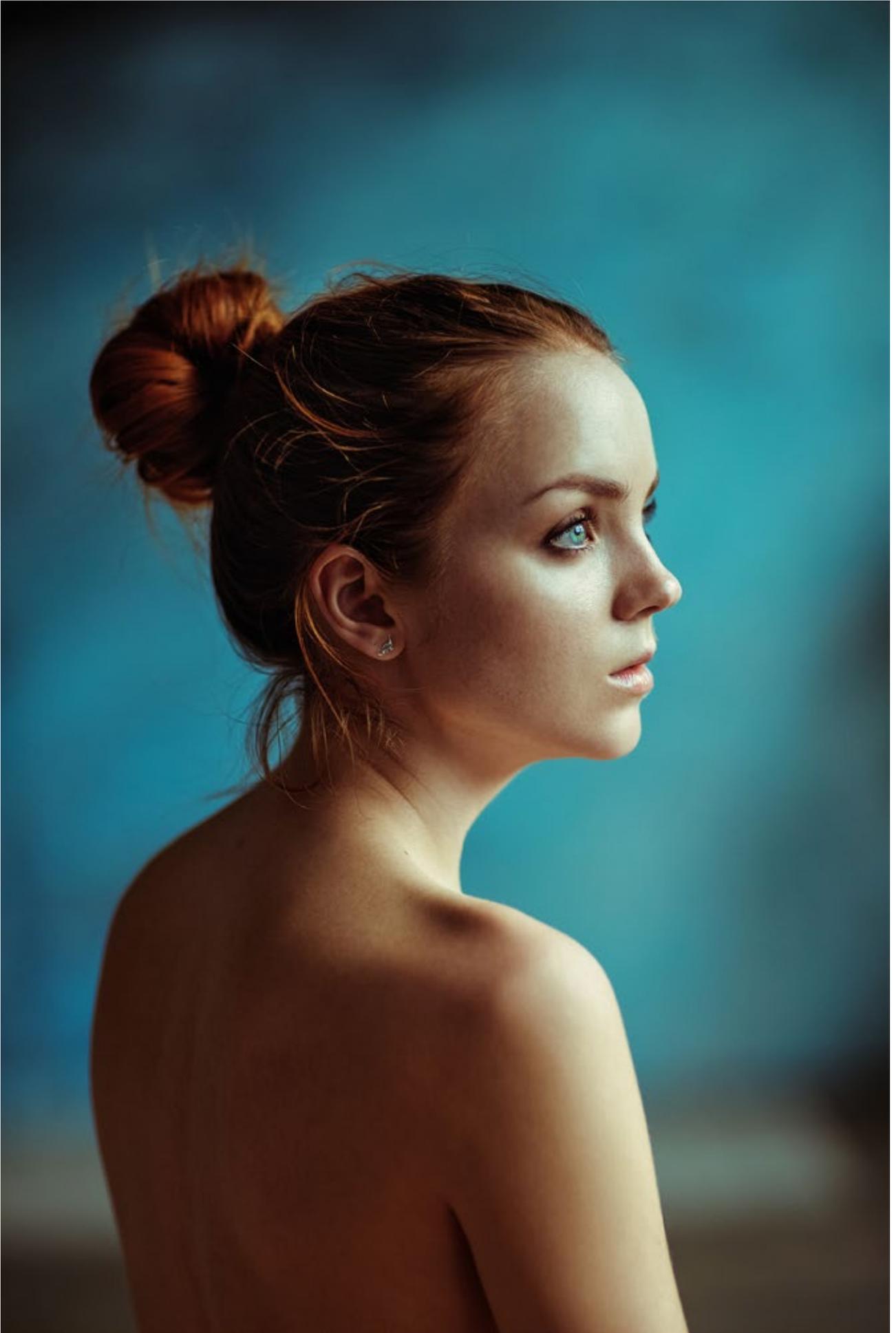


ALLINA LEBBEVA



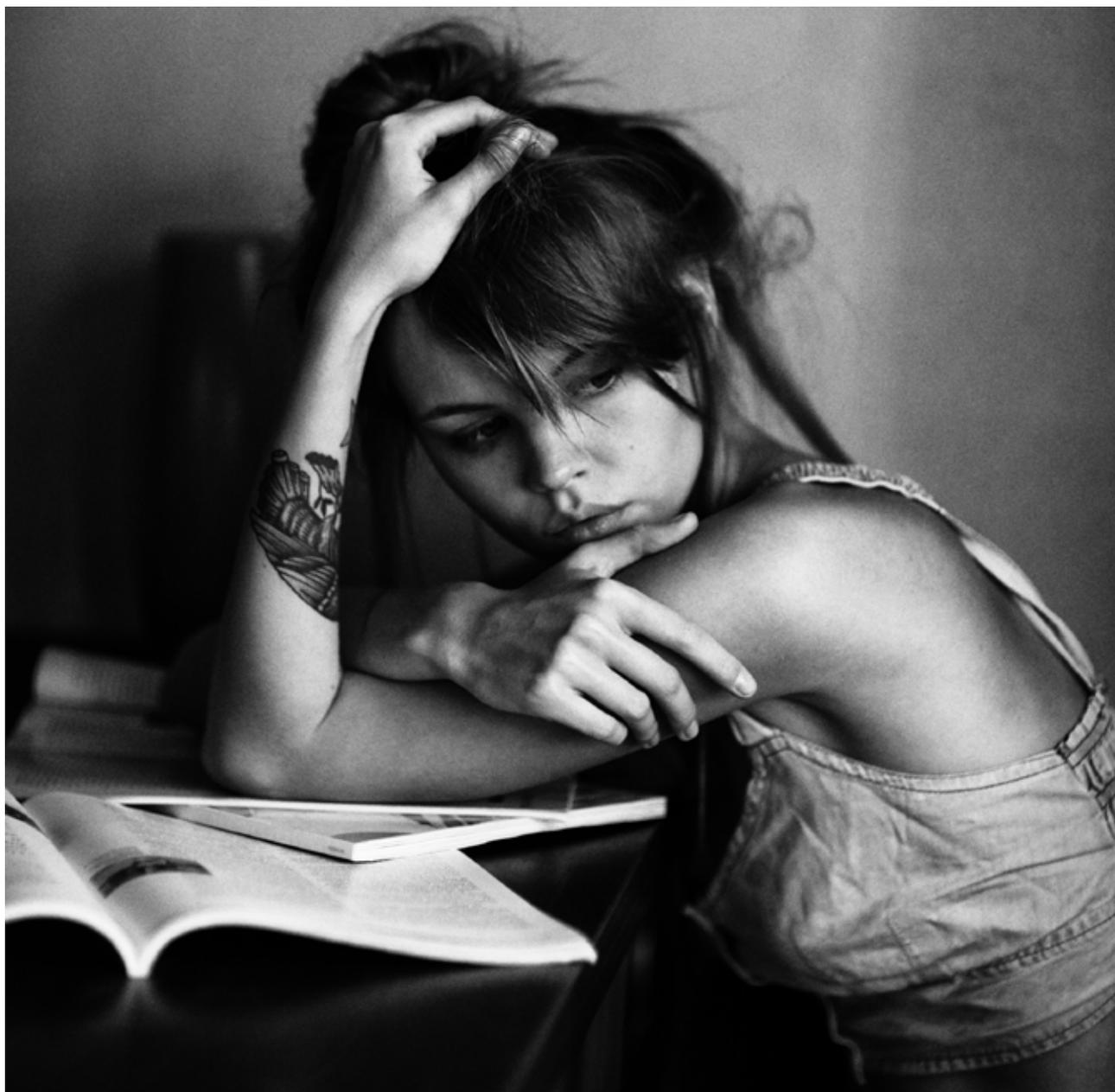












Alina Lebedeva è un'artista contemporanea, specializzata in fotografia di nudo, arte, ritratto e moda, sia in bianco e nero che a colori. Le sue fotografie sono apprezzate da molti collezionisti privati in tutto il mondo.

È nata nel 1980 a Mosca, in URSS. Fotografa autodidatta, si è fatta conoscere grazie ai suoi progetti personali.

Ottenendo riconoscimenti per le sue opere, ha continuato a lavorare come fotografa commerciale nell'industria della moda e per clienti privati.

Le sue immagini sono state pubblicate in famose pubblicazioni cartacee come Harper's Bazaar, Cosmopolitan, Glamour, Playing Fashion, Citizen K e SNC Magazine.

Desidera soprattutto esprimere la sua creatività attraverso la bellezza femminile e dedica una notevole attenzione alla creatività, alla crescita personale ed alla formazione.

Oltre ai suoi progetti personali, Alina ha più di dieci anni di esperienza nell'insegnamento della fotografia. Attraverso l'insegnamento realizza il suo desiderio di fornire agli studenti le risorse e le opportunità per apprendere i fondamentali e sviluppare la propria vision.

Alina Lebedeva is a contemporary artist, specialized in nude, art, portrait and fashion photography, both in black and white and colour. Her photos are prized by many private collectors worldwide. Born in 1980 in Moscow, USSR. Self-taught photographer, she made a name for herself thanks to her personal projects.

Gaining recognition for her works, she continued working as a commercial photographer in the fashion industry and for private clients. Her images published in well-known print publications such as Harper's Bazaar, Cosmopolitan, Glamour, Playing Fashion, Citizen K and SNC Magazine.

Above all, she wishes to express her creativity through woman's beauty and devotes considerable attention to creativity, self-development and education.

Aside from her personal projects, Alina has more than ten years' experience teaching photography. Through teaching she fulfills her desire to provide students with the resources and opportunities to learn fundamentals and to open their own vision.

WEBSITE | alina-lebedeva.com

INSTAGRAM | [@alinalebedeva_portraits](https://www.instagram.com/alinalebedeva_portraits) [@alinalebedeva_art](https://www.instagram.com/alinalebedeva_art)



CLINIQUE DENTAIRE ST-CHARLES

Jean Verville architecte





CLINIQUE DENTAIRE SAINT-CHARLES

ORTHODONTISTE

VOIE DE DROITE
CARRIÈRE
AUTOBUS



All'ingresso di Vieux-Longueuil, tra le zone residenziali e commerciali, su un terreno lasciato incolto per molti anni, lo Studio Jean Verville architects ha realizzato un complesso dentistico di 2.600 metri quadrati basato sul concetto di biofilia. Rispondendo alle esigenze del Dr. Anh Tuan Nguyen e della sua équipe - principalmente quella di avere una clinica luminosa e ariosa - e rispettando al contempo la filosofia del "minimo mezzo per il massimo effetto", lo Studio ha privilegiato un intervento semplice basato sull'uso ingegnoso dei materiali e su metodi di costruzione meticolosamente eseguiti. La Clinique dentaire St-Charles presenta un'architettura che mette in risalto gli spazi verdi e le attività dell'adiacente Parco Catherine-Primot, nonché la vitalità urbana di questo ambito settore della città di Longueuil. Poiché gli elementi naturali sono riconosciuti come fattori che riducono lo stress psicofisiologico, la proposta architettonica massimizza il sole, la luminosità e la presenza di vegetazione. Ricoperta da facciate continue, con superfici in vetro ultrachiaro e con pellicole ad alte prestazioni a bassa emissività, la clinica è immersa in una luce avvolgente che crea un'atmosfera rilassante. La trasparenza crea una permeabilità visiva sia sull'ambiente verde che su quello urbano, con cambiamenti stagionali e umori atmosferici, oltre che sui flussi pedonali, offrendo benefici sia ai clienti che all'intero team della clinica. In correlazione, un collegamento permanente con l'esterno fornisce anche un'apertura sulle attività professionali e sulle interazioni che si svolgono all'interno della clinica. La distribuzione perimetrale dei trentacinque spazi di cura, tutti dotati di attrezzature all'avanguardia e di una completa accessibilità universale, offre a ogni paziente e ai membri dell'équipe della clinica un collegamento visivo con la natura circostante. Le cornici strutturali,



organizzative, luminose e acustiche generano una composizione ritmica che struttura l'identità volumetrica, animandola con ripetizioni e sovrapposizioni di carattere sia funzionale che estetico. L'articolazione delle cornici genera giochi d'ombra che si combinano con gli elementi architettonici per mostrare una poesia visiva evocativa dell'abbondanza della natura. Vengono messe in atto strategie per evidenziare le opposizioni tra interno ed esterno e per ottimizzare, attraverso contrasti e retroilluminazione, il senso di dominanza del bianco. Al di là della sua espressività architettonica, la clinica si inserisce armoniosamente nel suo settore moltiplicando le immagini degli spazi verdi e degli edifici vicini in un conciliante effetto specchio.

Al di là della sua realizzazione come integrazione di elementi biofilici che contribuiscono al benessere di tutti, la Clinique dentaire St-Charles genera attività e atmosfere che la collocano in un contesto vivo, contribuendo così alla vivacità del settore e a un senso di sicurezza urbana. Quando è illuminato, il complesso funge da punto di riferimento all'ingresso della vivace area commerciale di Vieux-Longueuil.

Jean Verville architectes

Lo Studio Jean Verville architectes è un team multidisciplinare le cui competenze complementari contribuiscono alla variabilità della sua produzione. Osservando con interesse gli impatti della cultura popolare, lo Studio sviluppa fantasie architettoniche che celebrano le capacità dell'architettura di trasformare le relazioni con lo spazio. Attualmente lo Studio sta lavorando ad un centro di ricerca ed innovazione sulla cannabis, a progetti industriali, a case ed appartamenti personalizzati e ad un'installazione architettonica immersiva destinata ad un festival internazionale di arte pubblica.





At the entrance to Vieux-Longueuil, situated between its residential and commercial areas, on a piece of land left uncultivated for many years, Studio Jean Verville architects has erected a 2,600 square meter dental complex based on the concept of biophilia. Responding to the needs of Dr. Anh Tuan Nguyen and his team - mainly to have a light and airy clinic - while also respecting the philosophy of 'minimal means for maximum effects', the Studio favoured a simple intervention based on the ingenious use of materials and meticulously executed construction methods. Clinique dentaire St-Charles presents an architecture that highlights the green spaces and activities of adjacent Catherine-Primot Park, as well as the urban vitality of this coveted sector of the City of Longueuil.

With natural elements being recognized as factors that reduce psychophysiological stress, the architectural proposal maximizes sunshine, luminosity, and the presence of vegetation. Covered in curtain walls, featuring ultra-clear glass surfaces with high-performance low-emissivity film, the clinic is bathed in an enveloping light that provides a soothing atmosphere. Transparency creates visual permeability on both the green and urban environment, with seasonal changes and weather moods, as well as pedestrian flows, providing benefits for both clients and the entire clinic team. In correlation, a permanent connection with the exterior also provides an openness on the professional activities and interactions taking place inside of the clinic.

The perimeter distribution of the thirty-five treatment spaces, all equipped with state-of-the-art equipment and complete universal accessibility, provides each patient, as well as members of the clinic team, with a visual link to surrounding nature. Structural, organi-

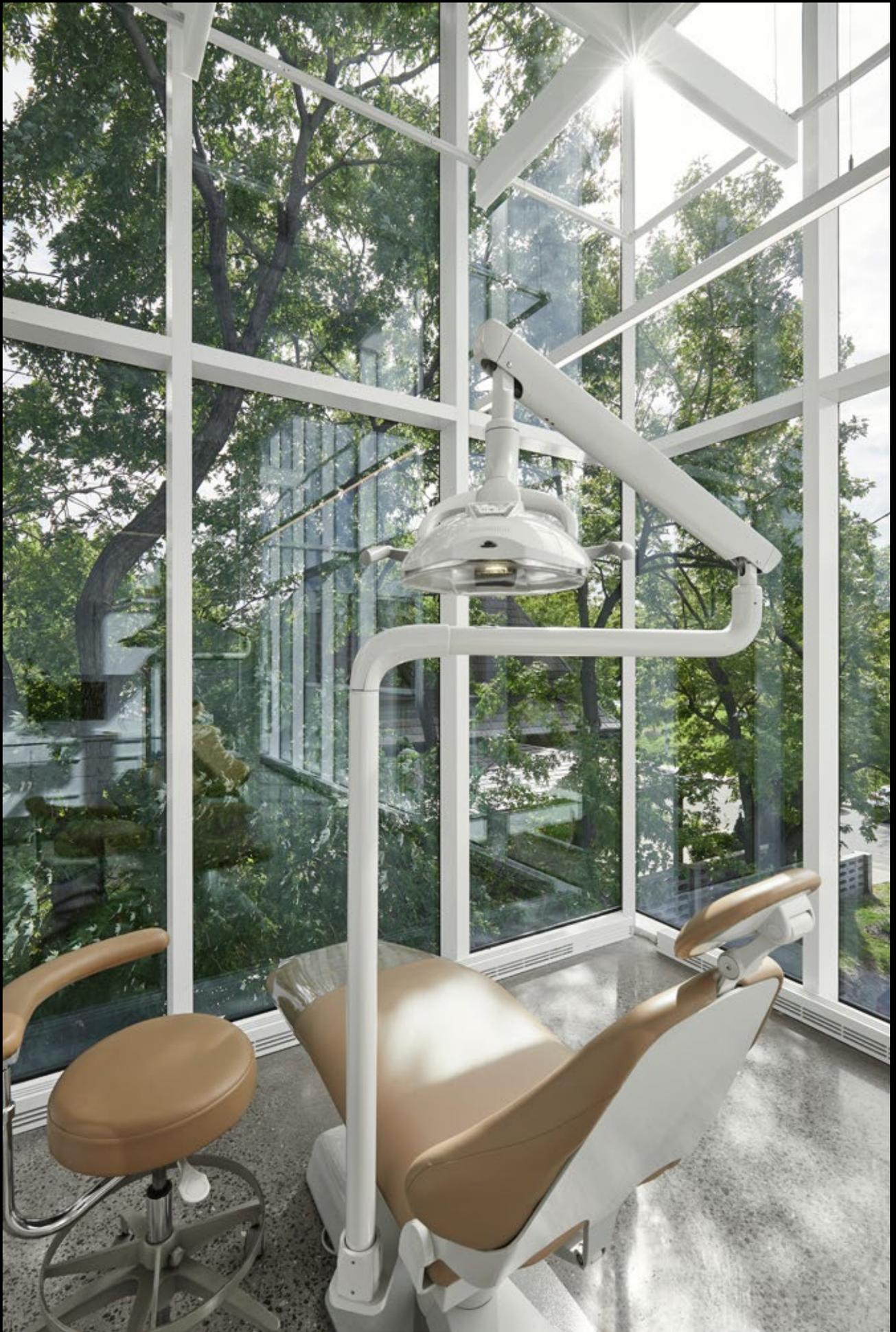


zational, luminous, and acoustic frames generate a rhythmic composition that structures the volumetric identity, while animating it with repetitions and superpositions of both functional and aesthetic character. The articulation of the frames generates shadow games that combine with architectural elements to display a visual poetry evocative of the abundance of nature. Strategies are deployed to highlight oppositions between interior and exterior, and to optimize, through contrasts and backlighting, a sense of the dominance of whiteness. Beyond its architectural expressiveness, the clinic blends harmoniously into its sector by multiplying the images of green spaces and neighboring buildings in a conciliatory mirror effect.

Beyond its achievement as an integration of biophilic elements that contribute to the well-being of all, Clinique dentaire St-Charles generates activities and atmospheres that place it in a living context, thus contributing to the liveliness of the sector, as well as a sense of urban safety. And when illuminated, the complex serves as a landmark demarking the entrance to the bustling commercial area of Vieux-Longueuil.

Jean Verville architectes

Studio Jean Verville architectes is a multidisciplinary team whose complementary skills contribute to the variability of its production. Observing the impacts of popular culture with amusement, the Studio develops architectural fantasies celebrating the capacities of architecture to transform relationships with space. The Studio is currently working on a cannabis research and innovation center, industrial projects, personalized houses and apartments, and an immersive architectural installation destined for an international public art festival.







Courtesy of v2com-newswire

WEBSITE | jeanverville.com
INSTAGRAM | [@jeanvervillearchitecte](https://www.instagram.com/jeanvervillearchitecte)
FACEBOOK | [Jean Verville architecte](https://www.facebook.com/JeanVervillearchitecte)





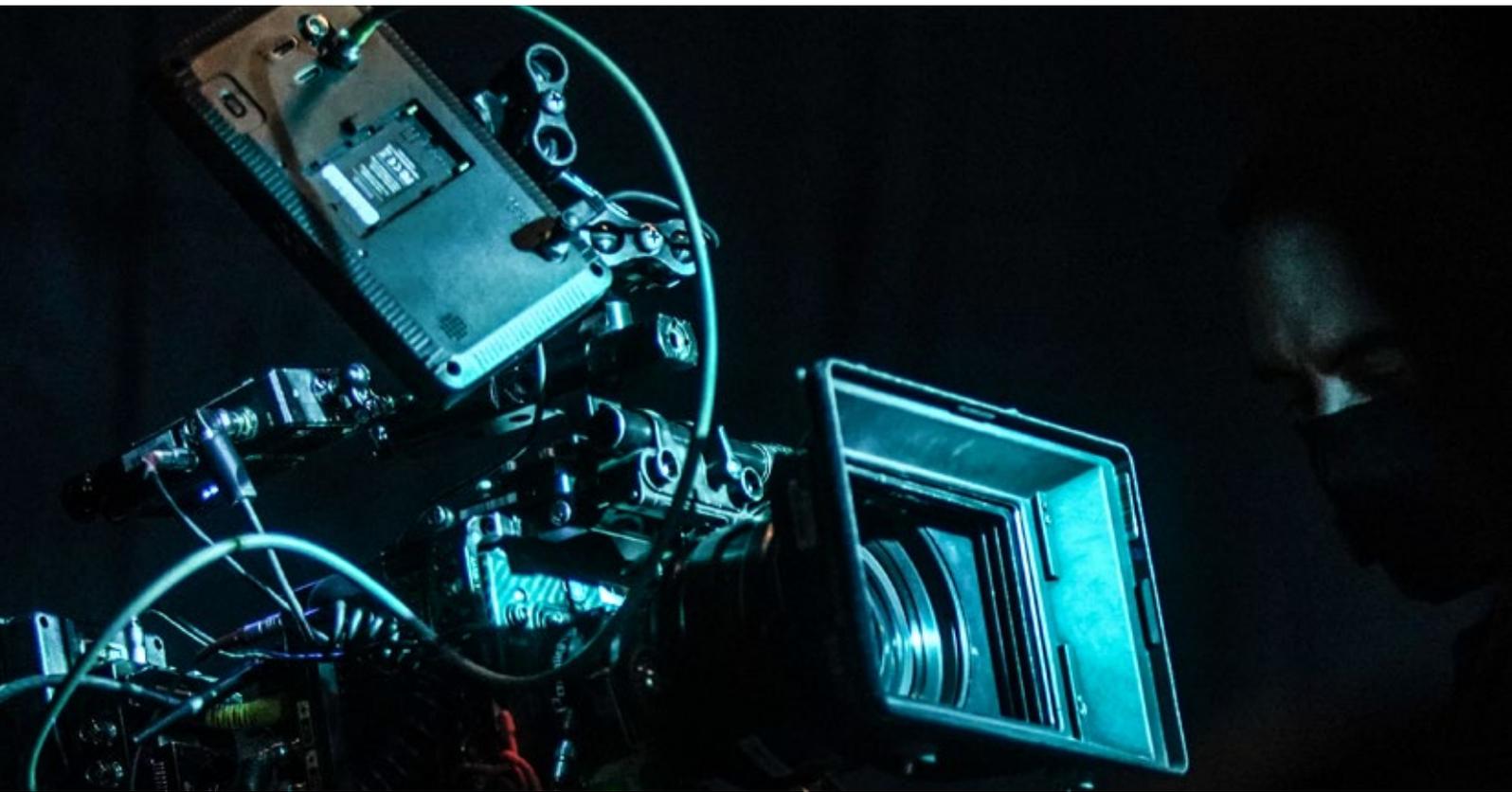


GIANLUCA LEUZZI

Intervista di Alessandra Scarci

Gianluca Leuzzi, regista d'origine pugliese vincitore del premio David di Donatello dello spettatore, racconta la sua passione per il cinema - nata nella città di origine - sino alla vincente collaborazione con gli youtuber "Me contro Te".

Gianluca Leuzzi, a director of Apulian origin and winner of the viewer's David di Donatello award, talks about his passion for cinema-born in his hometown-to the successful collaboration with youtubers "Me contro Te"



Alessandra Scarci: Come nasce la passione per il cinema e dove pone le sue radici? Sin da piccolo avevi capito quale fosse la tua strada?

Gianluca Leuzzi: La passione per il cinema nasce grazie alla mia professoressa di italiano che alle superiori organizzò un corso di teatro. All'epoca ero un ragazzo molto ribelle ma, dopo alcune iniziali resistenze nell'addentrarmi in questo mondo, il teatro mi ha proiettato verso nuove visioni. Inizialmente pensavo che la mia strada non fosse quella del cinema, ma poi mi resi conto che non potevo farne a meno e così a 26 anni decisi di partire per approfondire gli studi di regia a New York. Rientrato a Milano ho continuato a formarmi: di giorno studiavo mentre di notte lavoravo in un bar. Grazie alla dedizione verso il locale che gestivo ho iniziato ad avanzare di carriera e a ottenere diverse soddisfazioni che per un momento mi hanno destabilizzato, ma poi mia madre mi ha rimesso in carreggiata e mi ha spronato a perseguire il mio sogno: fare cinema.

Alessandra Scarci: How did the passion for cinema come about and where does it have its roots? From an early age did you understand what your path was?

Gianluca Leuzzi: The passion for cinema was born thanks to my Italian teacher who organized a theatre course in high school. I was a very rebellious boy at the time, but after some initial resistance in entering this world, theatre projected me into new visions. Initially I thought that my path was not that of cinema, but then I realized that I could not do without it and so at 26 I decided to leave to further my studies in directing in New York. When I returned to Milan I continued to train: during the day I studied while at night I worked in a bar. Thanks to my dedication to the bar I was managing, I began to advance in my career and gain several satisfactions that for a moment destabilized me, but then my mother put me back on track and spurred me on to pursue my dream: making films.





AS: Quali sono stati i tuoi primi passi nel mondo dello spettacolo e quali le difficoltà che hai incontrato?

GL: Terminati gli studi ho iniziato uno stage a MTV che mi ha formato anche sulla produzione, le skills poliedriche che avevo acquisito negli anni di studio mi hanno permesso non solo di avere diverse soddisfazioni che hanno alimentato la mia motivazione, ma mi hanno anche aiutato ad affrontare il periodo successivo, ovvero la crisi del 2009. La collaborazione con MTV finisce e torno dietro il bancone del bar, ma forte del buon lavoro svolto in precedenza inizio a propormi come video maker freelance. Arrivano così le prime collaborazioni con Colorado grazie alle quali inizio a farmi conoscere nel settore, rifiutando anche diversi incarichi in produzione poiché il mio obiettivo era definito: fare regia. Avere le idee così chiare mi ha portato alle volte ad avere paura di aver preso la decisione sbagliata poiché il cinema è un ambiente imprevedibile, ma con il senno di poi, ho fatto bene! Dopo aver ripreso in mano alcune vecchie collaborazioni, arriva la grande occasione di collaborare con Fabio Volo per "Untraditional" che diventa una importante palestra soprattutto per la direzione attoriale dei grandi nomi del mondo del cinema. Poi la Disney mi coinvolge per il remake di "Like Me" ed è proprio in fase di casting che ho incontrato i "Me contro Te", con i quali poi si è aperto un capitolo importante della mia vita e della mia carriera.

AS: *What were your first steps in show business and what difficulties did you encounter?*

GL: *When I finished my studies I started an internship at MTV that also trained me on production, the multifaceted skills I had acquired in my years of study not only allowed me to have several satisfactions that fueled my motivation, but also helped me to face the next period, which was the crisis of 2009. The collaboration with MTV ended and I went back*



behind the bar, but on the strength of the good work I had previously done, I began to offer myself as a freelance video maker. Thus came the first collaborations with Colorado thanks to which I began to make a name for myself in the industry, also refusing several production assignments since my goal was defined: to do directing. Having such clear ideas led me at times to be afraid of having made the wrong decision since cinema is an unpredictable environment, but in hindsight, I did well! After resuming some old collaborations, there comes the great opportunity to collaborate with Fabio Volo for "Untraditional," which becomes an important training ground especially for the actorly direction of big names in the world of cinema. Then Disney involved me for the remake of "Like Me," and it was during casting that I met the "Me contro Te", with whom an important chapter of my life and career then opened.

AS: Un rapporto lavorativo che è diventato una amicizia profonda quella con i "Me contro Te": come è stato unire il mondo di YouTube con il cinema e soprattutto quanto la riuscita di questo approccio innovativo è stato potenziato dal vostro rapporto personale?

GL: Unire questi mondi è stata una novità e soprattutto una grande sfida: quando abbiamo deciso di girare "Me contro Te - il film: la vendetta del signor S" inizialmente erano tutti scettici ma grazie alla passione, alla forte coesione che c'è tra di noi e alla costanza, abbiamo costruito un progetto che nel tempo ha assunto una forma sempre più concreta e funzionale. Così, dopo la consegna e la visione interna del film, la produzione - sempre più consapevole delle potenzialità del prodotto - decide a ridosso dell'uscita di distribuirlo in oltre 500 sale in Italia, riscuotendo così un grande successo e riempiendo i cinema come non accadeva da molti anni. Aver potuto condividere questo risultato professionale e personale con i "Me

contro Te", è sicuramente una doppia soddisfazione. Dopo 1 mese scoppia la pandemia da Covid e si ferma tutto, ma non ci siamo fermati e ad agosto 2020 giriamo "Me contro Te - il film: il mistero della scuola incantata".

AS: A working relationship that has become a deep friendship the one with "Me contro Te": how was it to unite the world of YouTube with cinema and especially how much the success of this innovative approach was enhanced by your personal relationship?

GL: *Uniting these worlds was a novelty and above all a great challenge: when we decided to shoot "Me contro Te - il film: la vendetta del signor S" initially everyone was skeptical, but thanks to the passion, strong cohesion between us and perseverance, we built a project that over time took an increasingly concrete and functional form. Thus, after the delivery and internal viewing of the film, the production - increasingly aware of the potential of the product - decided close to the release to distribute it in more than 500 theaters in Italy, thus enjoying great success and filling theaters as had not happened in many years. To have been able to share this professional and personal achievement with "Me contro Te," is definitely a double satisfaction. After 1 month the Covid pandemic broke out and everything stopped, but we did not stop and in August 2020 we will shoot "Me contro Te - il film: il mistero della scuola incantata".*

AS: Il film "Me contro Te: il mistero della scuola incantata" vi ha portato alla vittoria dei David di Donatello come premio dello spettatore. Cosa significa vincere un premio così importante con un film uscito durante la pandemia?

GL: Sicuramente fare film per bambini è sempre emozionante per me. Alle volte mi capita di rivedere i film in sala, proprio perchè è importante osservare le reazioni dei più piccoli e come accolgono il film. Vincere il David





dello spettatore è sicuramente una grande soddisfazione che premia tutto il lavoro e l'excursus affrontato in questi anni; ancor più lo è l'esser riusciti a riportare i bambini al cinema perchè è come accompagnare ed educare le nuove generazioni a conoscere questo mondo e tutto ciò che gravita intorno ad esso. Sicuramente questo successo viene amplificato dalla consapevolezza di aver donato gioia e divertimento a giovani e non, durante un periodo complicato come quello della pandemia. Io amo lavorare con il sorriso, soprattutto perchè facciamo film per bimbi. Credo sia importante sapere per chi si sta realizzando un film, la visione del regista non deve essere autoreferenziale ma deve essere proiettata sul target.

AS: *The film "Me contro Te: il mistero della scuola incantata" led you to win the David di Donatello for the viewer's award. What does it mean to win such an important award with a film released during pandemic?*

GL: *Definitely making children's films is always exciting for me. Sometimes I rewatch the films in the theater, precisely because it is important to observe the reactions of the little ones and how they welcome the film. Winning the Viewer's David is definitely a great satisfaction that rewards all the work and the excursus tackled over the years; even more so is being able to bring children back to the cinema because it is like accompanying and educating the new generations to learn about this world and everything that gravitates around it. Surely this success is amplified by the knowledge that we have given joy and fun to young and old alike during a complicated time like the pandemic. I love working with a smile, especially because we make films for children. I think it is important to know who you are making a film for; the director's vision should not be self-referential but should be projected to the target audience.*





AS: Sei di origini pugliesi, come pensi che questa terra abbia influenzato la tua personalità e di riflesso il tuo lavoro?

GL: Con la mia terra ho un legame energetico e quando torno qui "ricarico le batterie", sicuramente crescere al sud ti insegna "l'arte della calma", la capacità del problem solving - poiché questa terra ti insegna a superare gli ostacoli-, l'abilità nello stare insieme e fare team - i film non si fanno da soli ma con un gruppo di persone appassionate - e la capacità di comunicare efficacemente e quindi sapersi interfacciare con tutti i reparti in maniera chiara e aperta: tutte skills utili da impiegare sul set. Credo che non ci sia bisogno di ingranaggi perfetti, bensì di ingranaggi imperfetti che facciano funzionare la macchina alla perfezione. Una delle più grandi soddisfazioni rappresenta l'aver girato proprio nella mia regione d'origine una puntata di "Untraditional" che ha visto coinvolte oltre 200 persone del luogo in qualità di comparse. Quello che mi piacerebbe fare sarebbe realizzare una scuola di cinema in questa terra, magari... chissà!

AS: You are of Apulian descent, how do you think this land has influenced your personality and consequently your work?

GL: With my land I have an energetic bond and when I come back here I "recharge my batteries," certainly growing up in the south teaches you "the art of the calm," the ability of problem solving-because this land teaches you how to overcome obstacles-, the ability to get together and make teams-films are not made alone but with a group of passionate people-and the ability to communicate effectively and thus know how to interface with all departments in a clear and open manner: all useful skills to employ on set. I think you don't need perfect gears, but rather imperfect gears that make the machine work perfectly. One of the greatest satisfactions represents filming right in my home region an episode of "Untraditional" that involved more than 200 local people as extras. What I





would like to do would be to set up a film school in this land, maybe ... who knows!

AS: La tua vita è caratterizzata dall'audacia e dalla determinazione. Se ci fosse un giovane cineasta che volesse approcciarsi al mondo del cinema, che consiglio gli daresti?

GL: Sicuramente crederci, durante il percorso che si intraprende per fare cinema ci sono molte persone che non ti sosterranno, che ti diranno che non ce la farai mai. Soprattutto all'inizio devi essere disposto a svolgere qualsiasi tipo di mansione per arricchire le competenze, conoscere quante più persone e soprattutto fare tanta pratica, per capire il proprio stile e il punto di incontro con il pubblico. Tutto ciò è fondamentale per trovare un linguaggio personale e per poter raccontare le proprie storie in maniera potente. Una cosa che per me ha rappresentato una difficoltà è stato proprio lasciare il mezzo tecnico ovvero il passaggio dal "filmare" alla regia, ma è sicuramente uno step necessario. Credo inoltre che sia fondamentale acquisire la giusta flessibilità che ti consenta di affidarti alle altre maestranze con le quali ampliare la propria visione.

AS: *Your life is characterized by boldness and determination. If there were a young filmmaker who wanted to approach the world of filmmaking, what advice would you give them?*

GL: *Definitely believe in it, during the path you take to make films there are many people who will not support you, who will tell you that you will never make it. Especially in the beginning, you have to be willing to do all kinds of tasks to enrich your skills, to meet as many people and especially to do a lot of practice, to understand your own style and where you meet the audience. All of this is critical to finding a personal language and being able to tell your stories in a powerful way. One thing that was a difficulty for me was just leaving the*

technical medium i.e., the transition from "filming" to directing, but it is definitely a necessary step. I also think it is crucial to acquire the right flexibility that allows you to rely on other masters with whom you can expand your vision.

AS: Quali sono i tuoi progetti futuri?

GL: Di progetti futuri ce ne sono molti, intanto ci godiamo la vittoria per il secondo biglietto d'oro che è stato assegnato a "Me contro Te - Il film: persi nel tempo", il 19 gennaio 2023 uscirà "Me contro Te - il film: missione giungla" che racconta le nuove avventure di Lui e Sofi tra insidie, pozioni stregate e mappe da decifrare! Infine sono in pre produzione per la terza stagione di Unlockdown che uscirà presto su DeAKids Sky.. insomma ne vedrete delle belle!

AS: *What are your future projects?*

GL: *Of future projects there are many, in the meantime we are enjoying the victory for the second golden ticket that was awarded to "Me contro Te - Il film: persi nel tempo", January 19, 2023 will see the release of "Me contro Te - il film: missione giungla", which tells the new adventures of Lui and Sofi among pitfalls, bewitched potions and maps to decipher! Finally, they are in pre-production for the third season of Unlockdown to be released soon on DeAKids Sky... in short, you're going to see some good stuff!*

Intervista di / Interview by
ALESSANDRA SCARCI (@la.scarci)

WEBSITE | www.movement.it
INSTAGRAM | @leuzigianluca
FACEBOOK | Gianluca Leuzzi - Movement



ANDREW



VASILIEV





Sono nato e vivo a Krasnodar, in Russia. Contrariamente agli stereotipi, qui si respirano molto calore e tranquillità.

Sono cresciuto in una famiglia comune e non facoltosa. Mia madre lavorava come insegnante elementare e mio padre era un artista e scultore. Sicuramente c'era un'atmosfera creativa in famiglia che ha influenzato il mio destino futuro, anche se ho iniziato a fotografare molto più tardi. All'epoca ho finito le scuole superiori, il college, l'università nel campo dell'informatica, ho trovato un lavoro e solo dopo ho guadagnato i soldi per la mia prima macchina fotografica. Anche prima di allora avevo il desiderio di fare servizi fotografici, ma non potevo nemmeno immaginare che ci sarei riuscito. Per circa 5 anni la fotografia è stata il mio hobby nel tempo libero e solo ora cerco di farne la mia occupazione principale.

Ho iniziato con la fotografia di architettura e di paesaggio ed ora continuo a fotografarli. Ma in questi giorni mi sto cimentando nella fotografia di ritratti. Man mano che acquisisco esperienza, cerco di mostrare non solo l'aspetto di una persona, ma anche dove si trova, la sua occupazione, il suo carattere. Cerco di pensare a una storia, o di dare all'osservatore la possibilità di crearla da sé con alcuni elementi presenti nell'inquadratura. Questa volta voglio condividere con voi i miei ritratti, pur amando anche i paesaggi.







WEBSITE | vavfoto.ru
INSTAGRAM | @vavfoto365
FACEBOOK | vavfotos

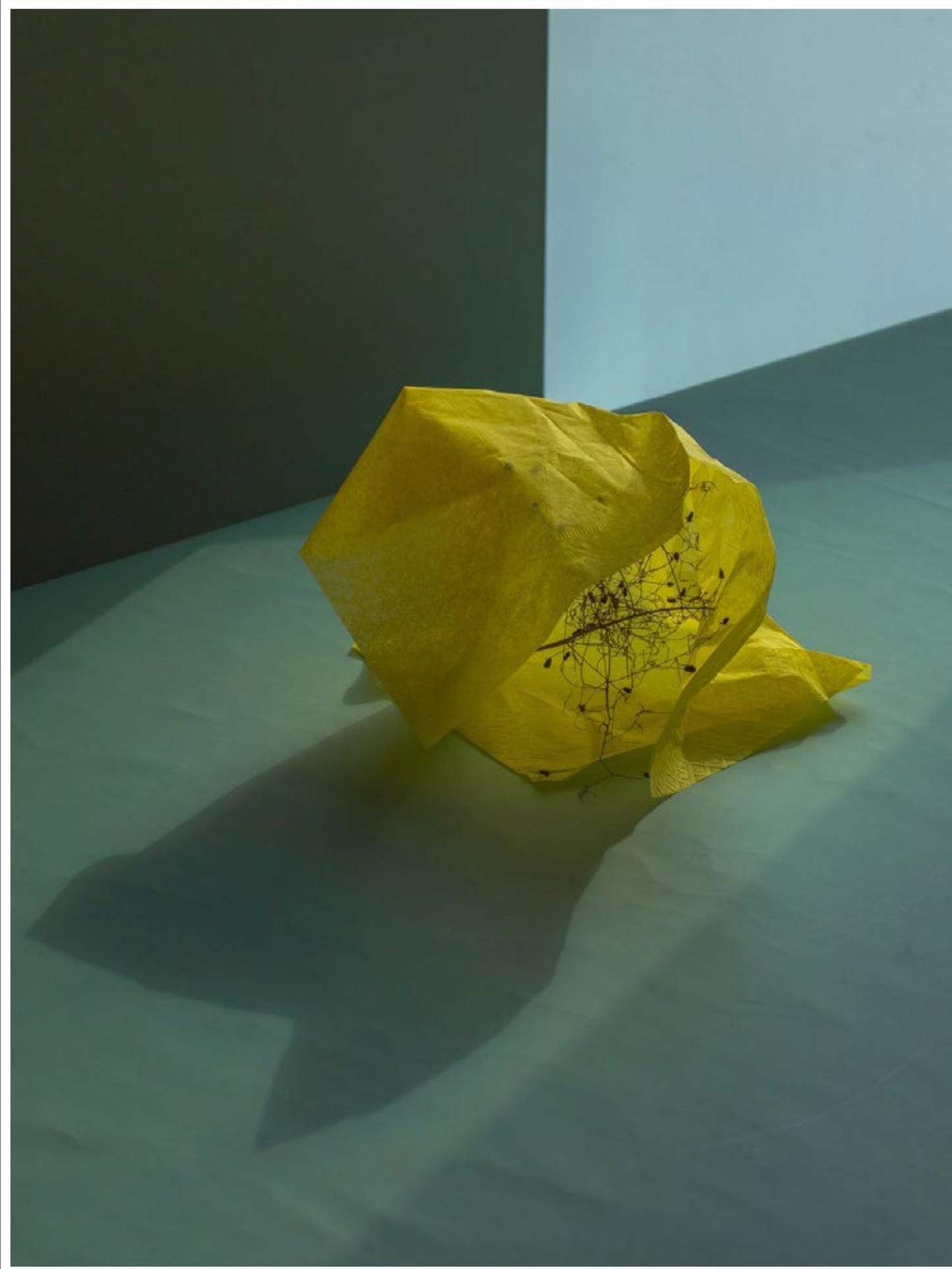


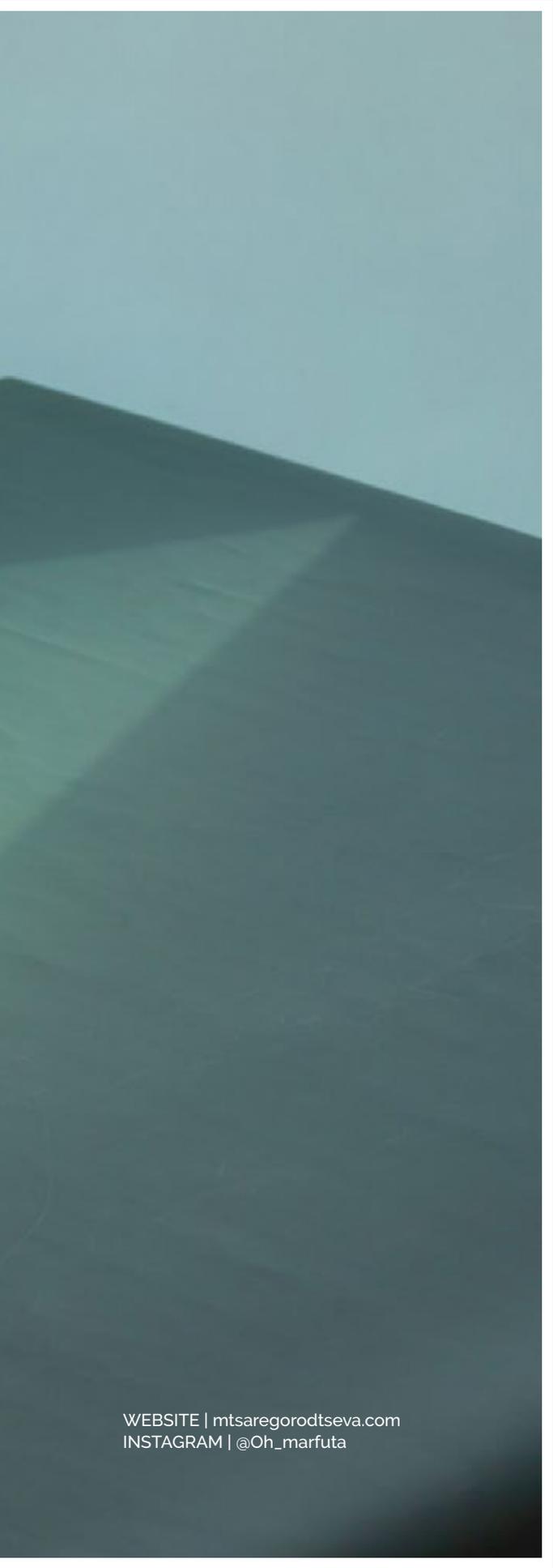
I was born and live in Krasnodar, Russia. Contrary to stereotypes, there is a lot of warmth and peacefulness here. I grew up in an ordinary, non-wealthy family. My mother worked as a children's teacher, and my father was an artist and sculptor. Definitely there was a creative atmosphere in the family that influenced my future destiny, although I started photography much later. At that time I finished high school, college, university in the computer field, got a job, and only after that did I earn money for my first camera. Even before that I had the desire to do photo shoots, but I could not even imagine that I would succeed. For about 5 years photography was my hobby in my spare time and only now I try to make it my main occupation.

I started with architectural and landscape photography and now I continue to photograph them. But these days I am trying my hand at photographing portraits. As I gain experience, I try to show not only what a person looks like, but also where they are, their occupation, their character. I try to think of a story, or give the viewer the opportunity to create it themselves with some elements in the frame. This time I want to share with you my portraits, although I also love landscapes.









Tsaregorodtseva MARINA

Marina Tsaregorodtseva è una fotografa di still life e ritratti che attualmente vive e lavora a Londra, nel Regno Unito. È nata in Russia nel 1978. La sua strada verso la fotografia non è stata lineare. Si è laureata in contabilità e finanza nel 2000. Si è trasferita nel Regno Unito nel 2009 grazie a una trasferta di lavoro. Giungere in un altro Paese ha avuto un enorme impatto sulla sua vita: la solitudine, l'impossibilità di condividere esperienze e impressioni con i familiari più stretti l'hanno costretta a limitare i sentimenti personali. È così che qualche anno fa si è avvicinata alla fotografia. In gran parte autodidatta, ha iniziato a fotografare per piacere, ma ben presto è diventata molto più di un hobby. Oggi le sue opere sono state esposte in mostre collettive internazionali.

<<Credo che il modo migliore per descrivere il mio approccio alla fotografia sia condividere la mia citazione preferita di René Magritte: "Troppo spesso tendiamo a ridurre ciò che è strano a ciò che è familiare. Io intendo restituire il familiare allo strano". Ha influenzato profondamente la mia visione. Gli oggetti, la loro rappresentazione e il modo in cui vengono percepiti sono diventati una fonte di indagine e di ispirazione. Durante la creazione di un allestimento dedico molto tempo a cercare di vedere le cose in modo meno ovvio. Uso il tempo con attenzione per prendere in considerazione tutte le variabili e gli elementi. Questa è la parte essenziale del mio processo fotografico. Creo un nuovo significato prendendo spunto dalle belle arti, dalle forme astratte, dalla texture, dalla luce e dalle ombre. Una visione può nascere da una vista, da un ricordo, da una sensazione. A volte la bellezza che ci circonda passa inosservata perché non è evidente. Attraverso le mie fotografie cerco di coinvolgere lo spettatore nell'estrarre la bellezza nascosta che si trova negli ambienti naturali e artificiali.>>

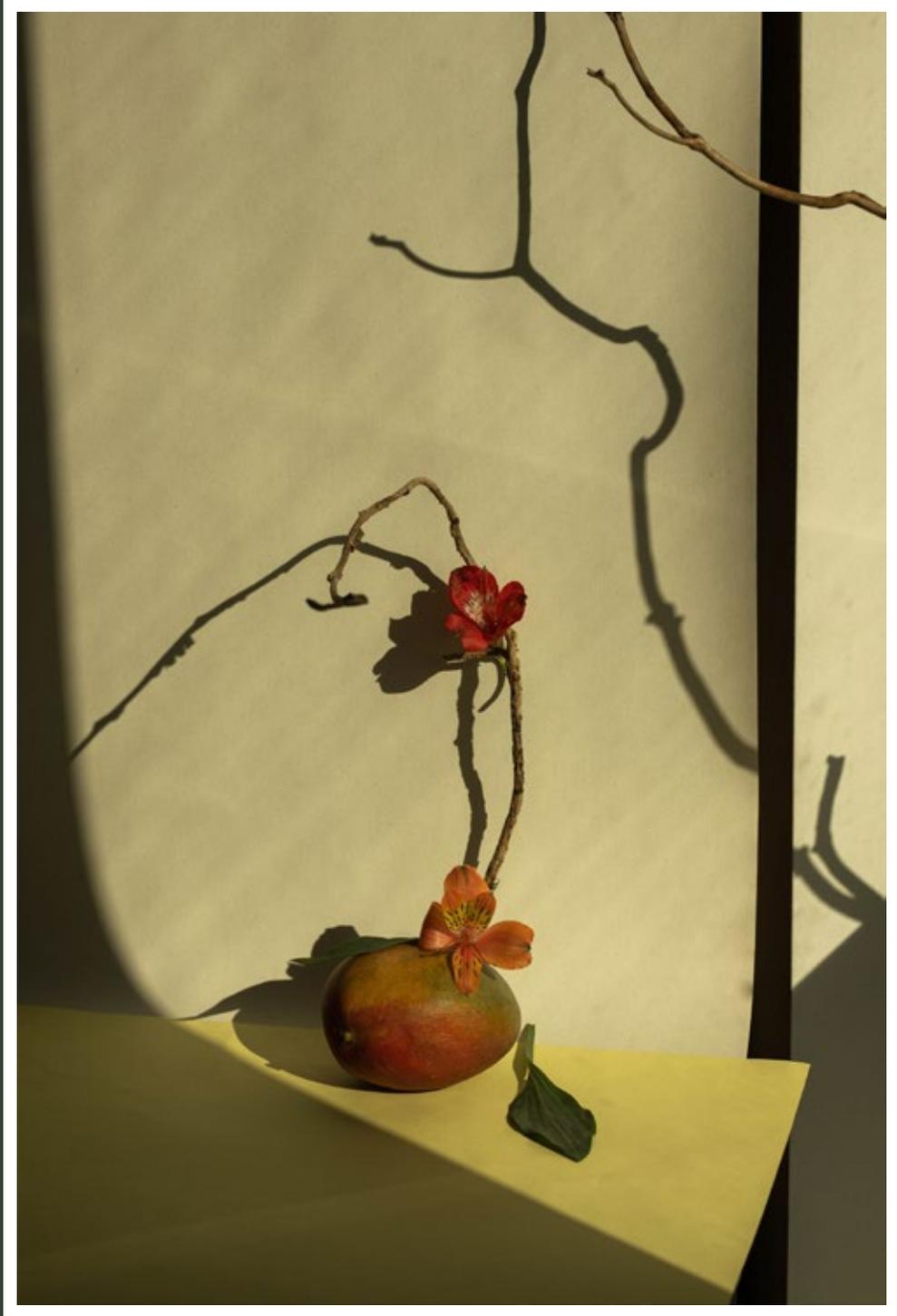
Marina Tsaregorodtseva is a Still life and Portrait Photographer who currently lives and works in London, United Kingdom. She was born in Russia in 1978. Her way to photography was nonlinear. She completed a degree in accounting and finance in 2000. Relocated to the UK in 2009 through the work transfer. Moving to another country had a huge impact on her life: loneliness, inability to share experiences and impressions with close family kind of forced her to restrain personal feelings. This is how she came to photography a few years ago. Largely self-taught she started taking photos for pleasure but it soon became much more than a hobby. Nowadays her works were shown in international group exhibitions.

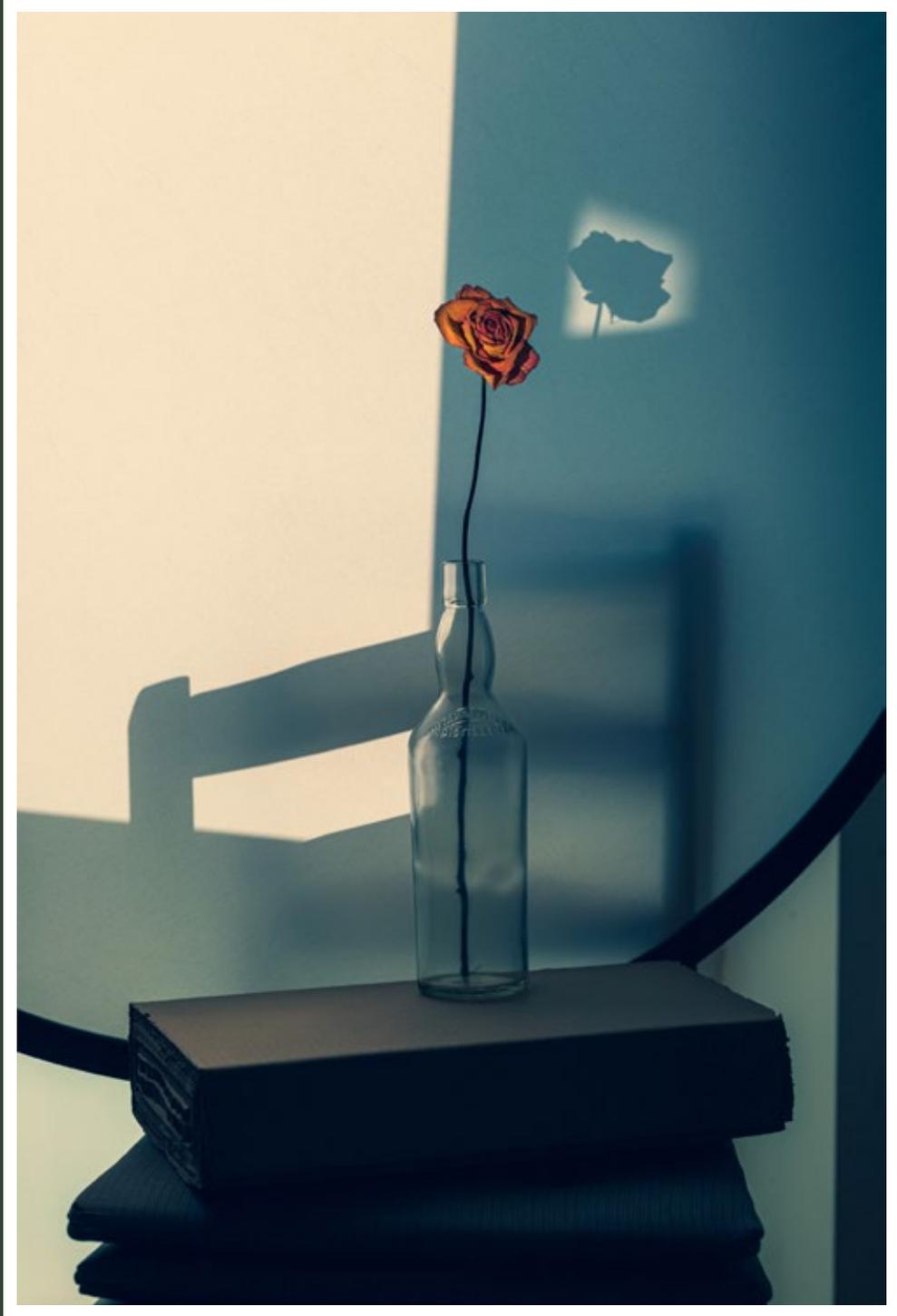
<<I think the best way to describe my approach in photography is to share my favourite quote by Rene Magritte: "Too often we tend to reduce what is strange to what is familiar. I intend to restore the familiar to the strange". It deeply influenced my vision. Objects, their representation and how they are perceived became a source of inquiry and inspiration. While creating an arrangement I spent a great deal of time trying to see things in a less obvious way. I use time carefully to take all the variables and elements into consideration. This is the essential part of my photography process. I'm creating a new meaning by taking cues from fine art, abstract forms, texture, light and shadows. A vision can come from a sight, a memory, a feeling. Sometimes the beauty around us goes unnoticed because it's not obvious. Through my photographs I attempt to engage a spectator in extracting the hidden beauty found in natural and manmade environments.

WEBSITE | mtsaregorodtseva.com
INSTAGRAM | @Oh_marfuta













A photograph of a modern dining area. The room features a long wooden dining table surrounded by matching wooden chairs. The walls are clad in vertical wood panels, with a dark, textured horizontal band near the ceiling. Large windows on the left side offer a view of a courtyard with a tree and a building. The floor is a light, neutral color. In the foreground, a small wooden side table holds a potted plant and a book.

COURTYARD RESIDENCE

FGR Architects



Courtyard Residence ricorda un origami rettangolare di cemento e vetro. L'ambizione del progetto è un design di espressione calma, esperienza accresciuta e funzionalità continua.

La geometria del cemento e le aperture in vetro su misura offrono privacy e prismatico fascino. Un prospetto stradale sobrio, con volumi stratificati, crea un senso di intrigo e meraviglia. Se la vista sulla strada è in gran parte privata, gli interni fioriscono poeticamente con una calda materialità.

Una forma bassa contiene una serie magistrale di spazi concertati. Adottando il classico modello mediterraneo del cortile centrale, la casa si basa sulla privacy esterna e sull'esperienza interna. Momenti di quiete e di esuberanza esistono all'interno di questo continuum.

L'acqua come sorgente è il fulcro del cortile inteso come oasi. La riflessione e la contemplazione sono contrastate dall'energia monumentale del cemento opaco e lucidato. Le superfici smorzate celebrano una sofisticata crudezza, sostenuta dalla danza evolutiva di luci, ombre e riflessi.

Una sobria tavolozza di materiali, in particolare legni selezionati e finestre in acciaio pregiato, conferisce sfumature ed eleganza. Nonostante i suoi elementi eroici, la casa trascende la sua dimensione di galleria e funziona come una serie di spazi abitativi splendidamente proporzionati. Le opzioni flessibili per l'apertura e la chiusura degli interni con pareti di vetro scorrevoli creano una connessione coinvolgente con la piscina, il cortile e la luce del sole. Allo stesso modo, la casa può essere chiusa all'occorrenza per mitigare le intemperie e ottimizzare le prestazioni termiche. Pareti e sporgenze in cemento sono state incorporate per creare ombra e riparo. Questo vocabolario progettuale di finiture in cemento brunito e cremoso fluisce dall'interno verso l'esterno, apparendo spesso quasi luminoso nella sua forza scultorea.

Gli spazi abitativi principali si irradiano dal cortile, ma offrono un'atmosfera piacevole, sia che siano completamente aperti sul cortile, sia che siano spazi discreti. Con la sua serenità, ma anche con un ampio spazio per l'esuberanza e il gioco, la Courtyard Residence offre un'ispirata possibilità di vita familiare.













The Courtyard Residence resembles a rectangular origami of concrete and glass. The project's ambition is a design of calm expression, heightened experience, and seamless function.

Concrete geometry and bespoke glass apertures deliver privacy and prismatic delight. An understated street elevation with implied, layered volumes realizes a heightened sense of intrigue and wonder. If the streetscape view is largely private, the interiors bloom poetically with a warm materiality.

A low-rise form contains a masterful series of concerted spaces. Adopting the classic Mediterranean model of a central courtyard, the house thrives on external privacy and internal experience. Moments of stillness and exuberance exist within this continuum.

Water as wellspring is the focus of the courtyard as an oasis. Reflection and delight are contrasted by the monumental energy of matte and polished concrete. Muted surfaces celebrate a sophisticated rawness throughout, supported by the evolving dance of light, shadow, and reflection.

A restrained material palette, notably selected timbers and fine steel windows, contribute nuance and elegance.

Despite its heroic elements, the house transcends its gallery-like scale and functions as a series of beautifully proportioned living spaces. Flexible options for opening and closing interiors with sliding glass walls makes for an immersive connection with the pool, courtyard, and sunlight. Equally, the house can be closed down as required to mediate harsh weather and optimize thermal performance.

Concrete walls and overhangs are incorporated for shade and shelter. This design vocabulary of burnished, creamy, concrete finishes flows from the inside out, often appearing almost luminous in its sculptural force.

Principal living spaces radiate from the courtyard yet offer delight, whether fully open to the courtyard, or as discrete spaces. Offering serenity - with plenty of scope for exuberance and play - the Courtyard Residence offers inspired scope for family living.

FGR Architects

FGR Architects è fortemente impegnata a creare la migliore architettura possibile per il corpo, il cuore e la mente dell'uomo. Il design è la caratteristica dello studio. È molto più di una forma o di uno spazio imposto, è il culmine della storia del cliente e della storia dello studio. Ci sono elementi da smarcare e poi c'è l'arte di ravvivare una struttura con ponderatezza e considerazione. L'architettura deve ridurre, rimpicciolire e filtrare prima di diventare veramente espansiva. FGR Architects sottrae per aggiungere, permettendo al cliente di vedere chiaramente che si tratta di un'architettura che sa cosa sta facendo e dove è diretta.

FGR Architects obsess to create the best possible architecture for the human body, heart, and mind. Design is the firm's thing. Much more than an imposed shape or space, it's the culmination of the client's story and the firm's story. There are boxes to tick and then there's the art of enlivening a structure with thoughtfulness and consideration. Architecture has to reduce, shrink, and distill before it becomes truly expansive. FGR Architects subtract in order to add, allowing the client to clearly see that it is architecture that knows what it is doing and where it is headed.

Courtesy of v2com-newswire

WEBSITE | fgrarchitects.com.au
INSTAGRAM | [@fgrarchitects](https://www.instagram.com/fgrarchitects)



Technical sheet

Project Info

Project Name: Courtyard Residence
Location: Melbourne, Australia
Architecture Firm: FGR Architects
Project Sector/Typology: Residential - Single
Project Completed: Jan 2022
Photographer credits: Peter Bennetts

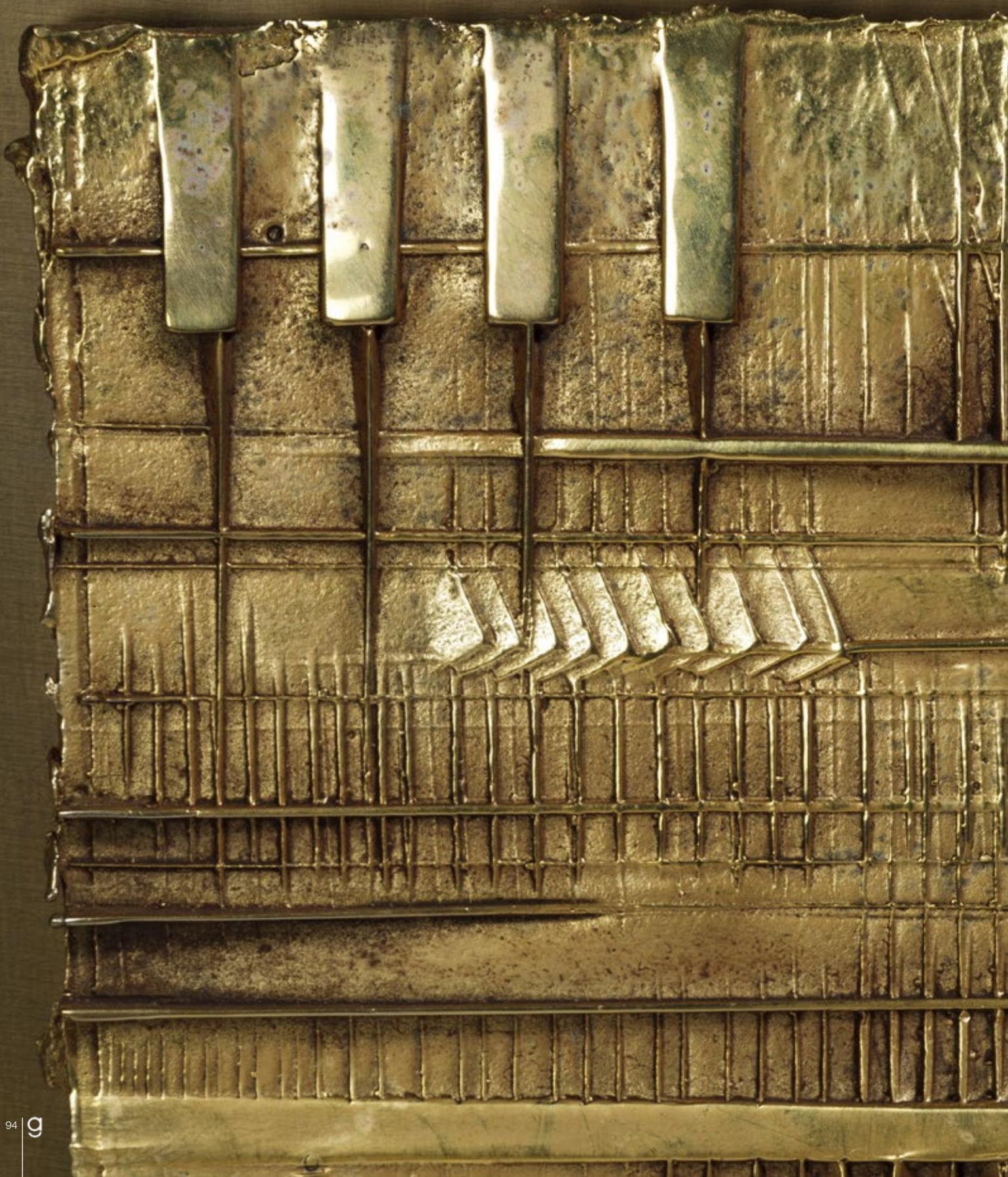
Team Credits

Director/Design Architect/Lead Architect: Feras Raffoul
Project Architect: Williams Liau



GALLERIA TONELLI

La filosofia estetica della passione







Spesso si parla degli artisti, delle scelte stilistiche e delle modalità di fruizione. Spesso si parla di mercato dell'arte, e si cerca di capirne i movimenti, di prevederne le inclinazioni, come succede per tutti i mercati. Le gallerie sono i pilastri di quello artistico, ma per usare una metafora: quando sei su un ponte non pensi alle strutture che lo reggono, ma piuttosto alla passerella stessa sulla quale stai camminando, ignaro che quella strada probabilmente non sarebbe stata così se non ci fossero i supporti che la reggono, magari non ci sarebbe nemmeno stata una strada.

Era il 1986 e in Corso Magenta una giovane coppia faceva una scelta coraggiosa, anzi una scommessa. Aprivano una piccola galleria che prendeva il cognome dei proprietari, proprio come le antiche botteghe. Non avevano nessuna pretesa, non l'hanno mai avuta. Due persone semplici e limpide, nelle scelte come nella vita, guidati da una forte passione per l'arte, ereditata dal padre di lui, e dalla voglia di realizzare, di mettersi in gioco, che ha sempre caratterizzato entrambi. Vico aveva lavorato prima nell'arte, ma non in una galleria e Mara veniva da altre esperienze, ma la passione del marito era contagiosa. Così, alla metà degli anni Ottanta, in cui tutti chiudevano, il mercato dell'arte era in crisi e le gallerie, anche in una Milano, facevano difficoltà a sopravvivere, nasce una piccola galleria in Corso Magenta, la Galleria Tonelli, e con lei, di lì a breve i figli di Vico e Mara: Ciro e Luigi. Quella della galleria diventa quindi una "conduzione familiare", come la chiameremo oggi, perché i due fondatori sono sempre "on the road" e per forza di cose coinvolgono in questi loro pellegrinaggi anche i figli piccoli.

La Galleria Tonelli nasce come galleria di opere su carta. Per due giovani galleristi era più facile a livello economico iniziare dalle mostre di disegni, piuttosto che ottenere da subito grandi dipinti e poi soltanto dal disegno si riescono a cogliere il valore e l'idea artistica. Si avvicinano così mostre di Afro, Balla, Victor Brauner, Campigli, Capogrossi, De Chirico, Fontana (dagli studi per la V porta del Duomo agli studi per ambienti spaziali), Piero Guccione, Manzu, Marino Marini, Scanavino, Sironi, solo per citarne alcuni.

La passione per il bello di Vico, l'ispirazione estetica e l'amore per la ricerca lo portano spesso a conoscere artisti, a girare per musei e gallerie, a frequentare il mondo delle fiere, con una curiosità contagiosa, di cui si nutre tutta la famiglia. Uno dei tanti episodi divertenti da raccontare della storia della galleria è quello relativo a Villeglé. La Galleria Tonelli decide infatti di dedicargli una mostra, quando ormai l'artista non lavorava più da tempo. Villeglé però decide di produrre ugualmente delle opere per

l'esposizione e chiede a Mara di trovare un muro di manifesti, di affiches, da cui poter attingere per i suoi "strappi". Viale Scarampo, dietro all'attuale Fiera, era destinato a questo utilizzo, ma la legge prima di tutto, poiché strappare manifesti è ritenuto un atto di vandalismo la galleria si rivolge ai vigili urbani, dichiarando le intenzioni artistiche e non vandaliche del gesto. Ottenuta un po' ironicamente l'autorizzazione l'artista può procedere, ma siccome è da tanto tempo che non realizza più opere, non ne ha nemmeno più i mezzi e dimentica a Parigi il coltello con cui effettuare gli strappi. Nessun problema, fortunatamente Ciro e Luigi ne hanno uno dalla scuola di vela e così, in una lattiginosa mattina dell'autunno milanese si procede alla performance. Mara che rassicura i passanti perplessi della bontà delle loro azioni. Villeglé che strappa. Villeglé se li porta a Parigi e poi li consegna a Milano. Uno fa parte ancora della famiglia, l'altro è vincolato da un patto fatto all'epoca con l'artista, verrà venduto e il ricavato andrà in beneficenza.

Ciro e Luigi diventano quindi da subito degli appassionati interpreti della volontà del padre e ne ereditano la passione per la ricerca estetica. E' così che nel 2015 nasce la nuova Galleria Tonelli, un po' più grande della precedente, ma non molto lontana: siamo sull'altro lato della medesima via, Corso Magenta, e la prima mostra che probabilmente tutti ricordano è quella legata a Fontana scultore, realizzata in concomitanza con l'evento di Expo. Un progetto di ricerca enorme, che Vico porta avanti da una sua antica scommessa iniziale, ovvero del credere anche alle sculture di Fontana, che non erano assolutamente considerate, come i disegni e i dipinti, ma anzi bistrattate dal mercato. Nasce così la mostra: "The Fontana I love". Questa è la mostra anche nella quale Ciro e Luigi emergono come preziosi punti di riferimento per la parte relativa alla ricerca e all'analisi delle varie opere, ormai perfettamente autonomi padroni di casa. L'arte si è trasmessa.

La Galleria Tonelli oggi ha tre sedi, le due di Corso Magenta a Milano e quella in Costa Smeralda. Lavora con artisti di fama internazionale, come Pablo Atchugarry e Sergio Fermariello, è sempre specializzata in opere su carta, ma ormai come nota storica, poiché vengono trattati tutte le tecniche e tutti gli artisti del mercato contemporaneo. L'estetica della passione non ha limiti di stili, non si ferma ad una tecnica in particolare, così come Vico non si era fermato ai disegni di Fontana.

Rosa Fasan









PIERO MANZONI, Composizione, 1955

We often talk about artists, stylistic choices and modes of fruition. We often talk about the art market, and try to understand its movements, to predict its inclinations, as happens with all markets. Galleries are the pillars of the art one, but to use a metaphor: when you are on a bridge, you don't think of the structures that support it, but rather of the very walkway on which you are walking, unaware that that street would probably not have been like that if there were not the structures that support it, maybe there wouldn't even be a street.

It was 1986, and in Corso Magenta, a young couple made a bold choice, indeed a gamble. They opened a small gallery, which took the owners' last name, just like the old stores. They had no pretensions; they never did. Two simple and limpid people, in their choices as in their lives, guided by a strong passion for art, inherited from the father of him, and by the desire to achieve, to get involved, that has always characterized both of them. Vico had worked in art before, but not in a gallery, and Mara came from other experiences, but her husband's passion was contagious. So in the mid-1980s, when everyone was closing, the art market was in crisis and galleries, even in a Milan, were struggling to survive, a small gallery was born in Corso Magenta, Tonelli Gallery, and with it, shortly thereafter, Vico and Mara's sons: *Ciro and Luigi*. That of the gallery then became a "family business," as we would call it today, because the two founders were always "on the road" and by necessity involved their young children in these pilgrimages.

Tonelli Gallery began as a gallery of works on paper. For two young gallery owners, it was easier economically to start with exhibitions of drawings, rather than getting great paintings right away, and then only from the drawing can you grasp the value and the artistic idea. Thus exhibitions of *Afro*, *Balla*, *Victor Brauner*, *Campigli*, *Capogrossi*, *De Chirico*, *Fontana* (from studies for the *V* door of the *Duomo* to studies for spatial environments), *Piero Guccione*, *Manzu*, *Marino Marini*, *Scanavino*, and *Sironi*, to name but a few, followed one another. Vico's passion for beauty, aesthetic inspiration, and love of research often led him to meet artists, to tour museums and galleries, and to frequent the world of fairs, with an contagious curiosity on which the whole family fed. One of the many amusing episodes to be told of the gallery's history is the one related to *Villeglé*. In fact, the Tonelli Gallery decided to dedicate an exhibition to him, when by then the artist had not worked for some time. *Villeglé*, however, decided to produce

works for the exhibition anyway, and asked *Mara* to find a wall of posters, of *affiches*, from which he could draw for his "tears." *Viale Scarampo*, behind the current Fairgrounds, was intended for this use, but the law came first, since tearing down posters is considered an act of vandalism the gallery approached the traffic police, declaring the artistic and non-vandalistic intentions of the gesture. Having somewhat ironically obtained permission, the artist can proceed, but since he has not made any works for so long, he does not even have the means anymore and forgets in Paris the knife with which to make the rips. No problem, fortunately *Ciro* and *Luigi* have one from the sailing school and so, on a milky Milanese autumn morning the performance proceeds. *Mara* reassuring puzzled bystanders of the goodness of their actions. *Villeglé* tearing up. *Villeglé* taking them to Paris and then delivering them to Milan. One is still part of the family, the other is bound by a pact made at the time with the artist, will be sold and the proceeds will go to charity. So *Ciro* and *Luigi* immediately became passionate interpreters of their father's will and inherited his passion for aesthetic research. Thus it is that in 2015 the new Tonelli Gallery was born, a little larger than the previous one, but not very far away: we are on the other side of the same street, *Corso Magenta*, and the first exhibition that everyone probably remembers is the one related to *Fontana* sculptor, made to coincide with the Expo event. It was a huge research project, which Vico carried on from an early bet of him, that is, of also believing in *Fontana's* sculptures, which were not considered at all, like the drawings and paintings, but rather mistreated by the market. Thus was born the exhibition, "The Fontana I Love." This is the exhibition also in which *Ciro* and *Luigi* emerge as valuable points of reference for the part concerning the research and analysis of the various works, now perfectly autonomous hosts. Art has been passed on.

Tonelli Gallery today has three locations, the two on *Corso Magenta* in Milan and the one in the *Costa Smeralda*. Working with internationally renowned artists such as *Pablo Atchugarry* and *Sergio Fermariello*, it has always specialized in works on paper, but now as a historical note, as all techniques and all artists in the contemporary market are treated. The aesthetic of passion has no limits of styles, it does not stop at one particular technique, just as Vico had not stopped at *Fontana's* drawings.

Rosa Fasan



GALLERIA TONELLI - Arte moderna e contemporanea

La Galleria Tonelli è stata fondata da Lodovico Tonelli, nel centro storico di Milano, nel 1981, guidato da una forte passione per l'arte moderna e contemporanea.

La sua vocazione, oltre a quella di creare un rapporto personale con artisti e clienti, è sempre stata quella di trattare artisti affermati sul mercato: dei quali ha organizzato mostre e saputo valorizzare alcuni lavori in modo visionario.

Seguendo le orme del padre, la conduzione della galleria è oggi nelle mani dei suoi due figli, Ciro e Luigi. Insieme hanno aperto un nuovo spazio espositivo vicino alla sede storica, che accoglie collettive e personali dei più grandi artisti del '900 italiano e si propone di diventare un punto d'incontro per gli ambienti culturali milanesi.

Nel 2016 inoltre hanno aperto uno spazio a Porto Cervo, che ha un taglio più contemporaneo e si è rivelato fondamentale per raggiungere un pubblico internazionale.

Galleria Tonelli was founded by Lodovico Tonelli in the historic center of Milan in 1981, driven by a strong passion for modern and contemporary art.

His vocation, in addition to creating a personal relationship with artists and clients, has always been to deal with established artists on the market: of whom he has organized exhibitions and been able to enhance some works in a visionary way.

Following in his father's footsteps, the running of the gallery is now in the hands of his two sons, Ciro and Luigi. Together they have opened a new exhibition space near the historic venue, which hosts group and solo shows of the greatest artists of the Italian 20th century and aims to become a meeting point for Milanese cultural circles.

In 2016, they also opened a space in Porto Cervo, which has a more contemporary slant and has been instrumental in reaching an international audience.

MILANO

Corso Magenta, 85
+39 02 4812434
Via Aurelio Saffi, 33
+39 02 461402

PORTO CERVO

Promenade du Port
Via Aga Khan, 1
+39 334 3763552

WEBSITE | galleriatonelli.it
INSTAGRAM | [@galleriatonelli](https://www.instagram.com/galleriatonelli)
FACEBOOK | Galleria Tonelli
E-MAIL | info@galleriatonelli.it





Designal.





Photo Credits:
@savairisphoto

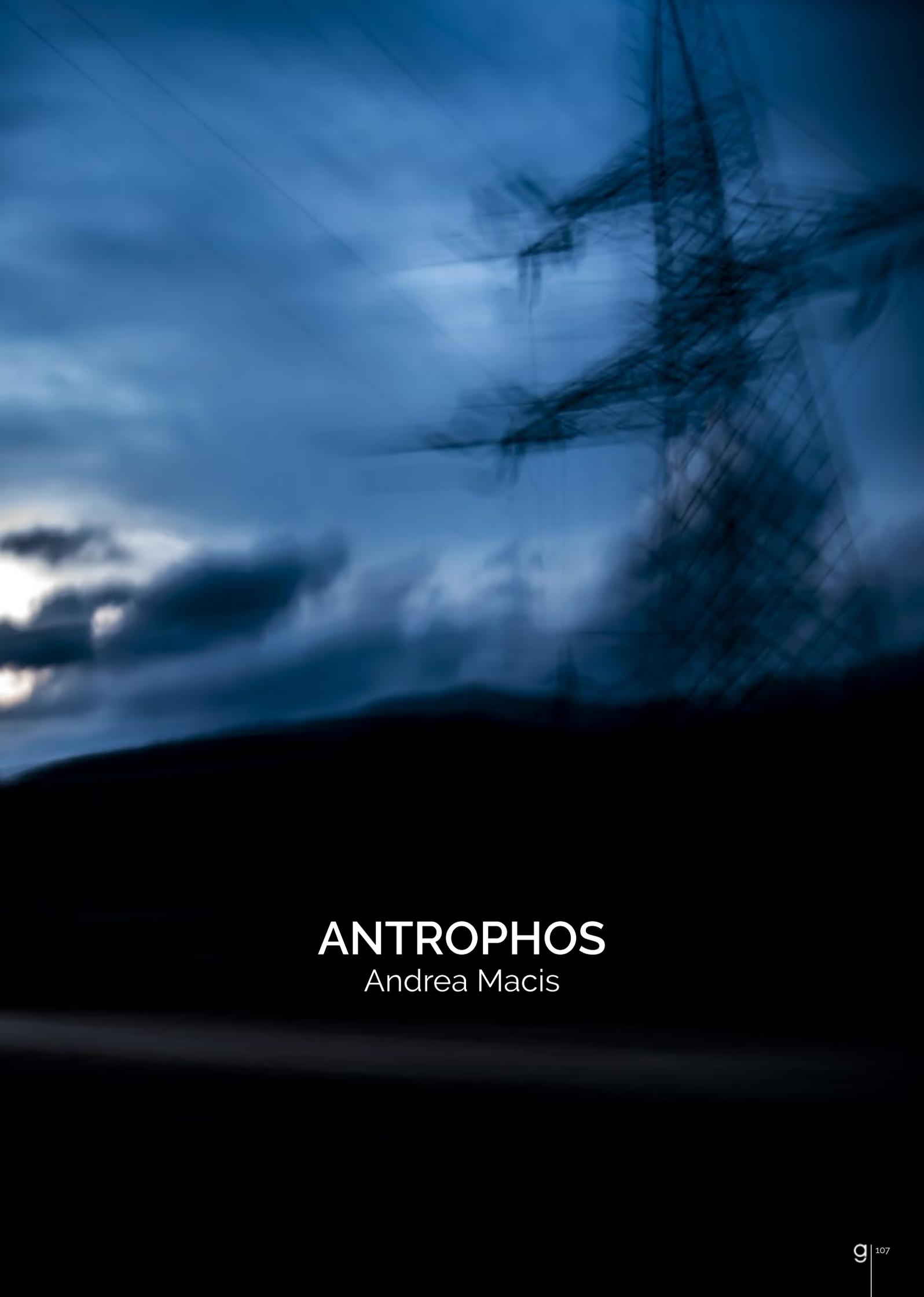
Dossier 01/2023

DOSSIER

Gallery

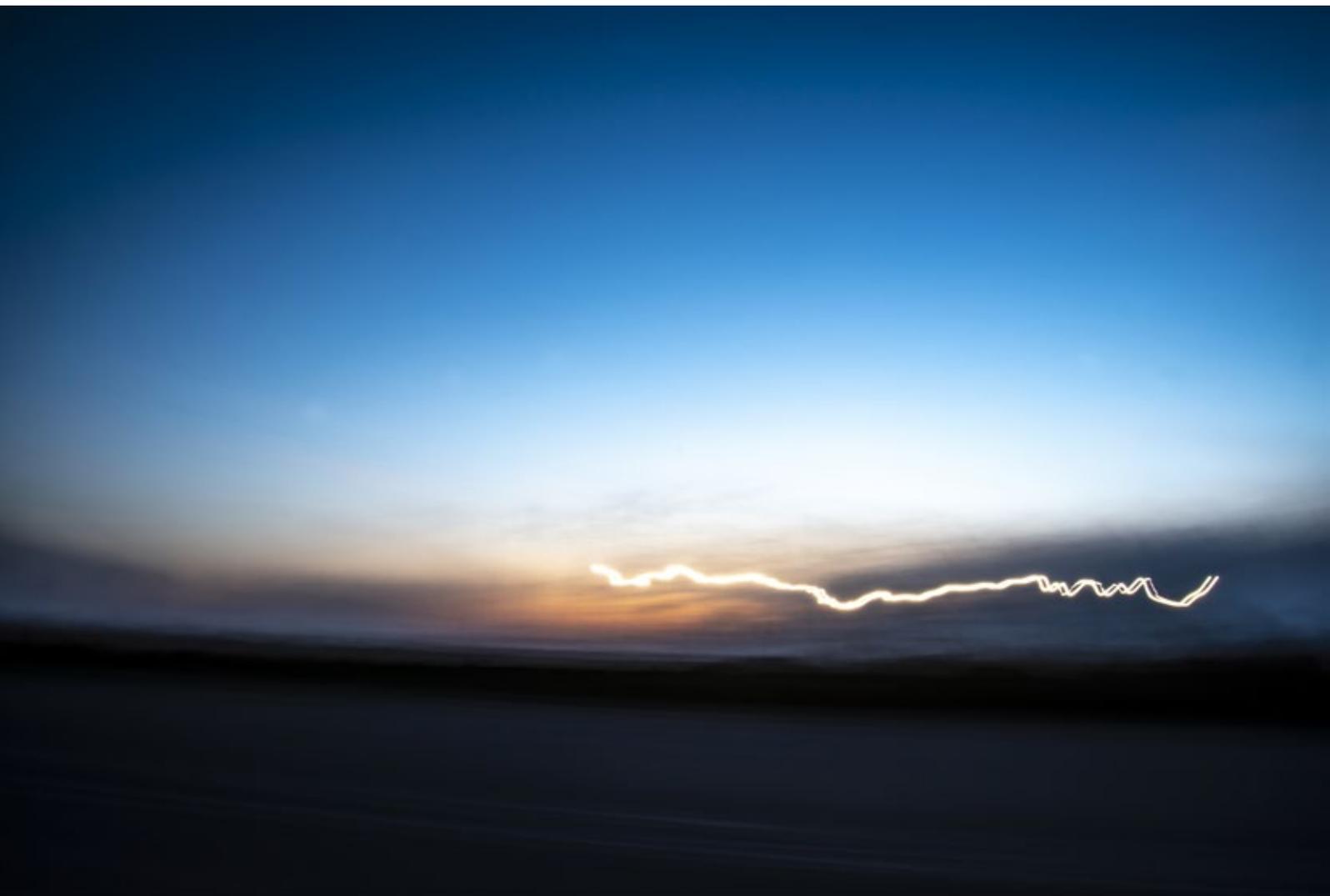


INSTAGRAM | @andreamarcisph



ANTROPHOS

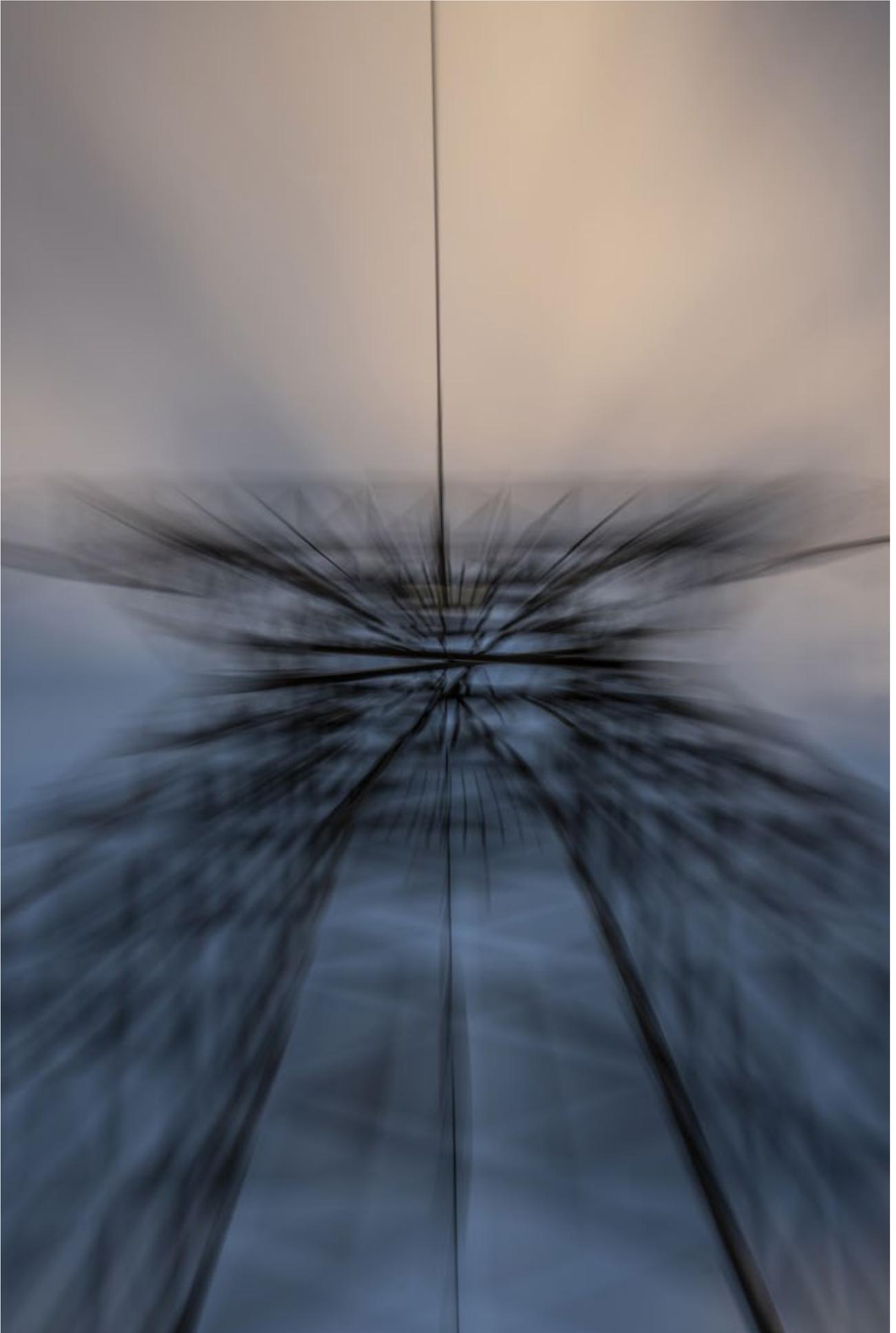
Andrea Macis

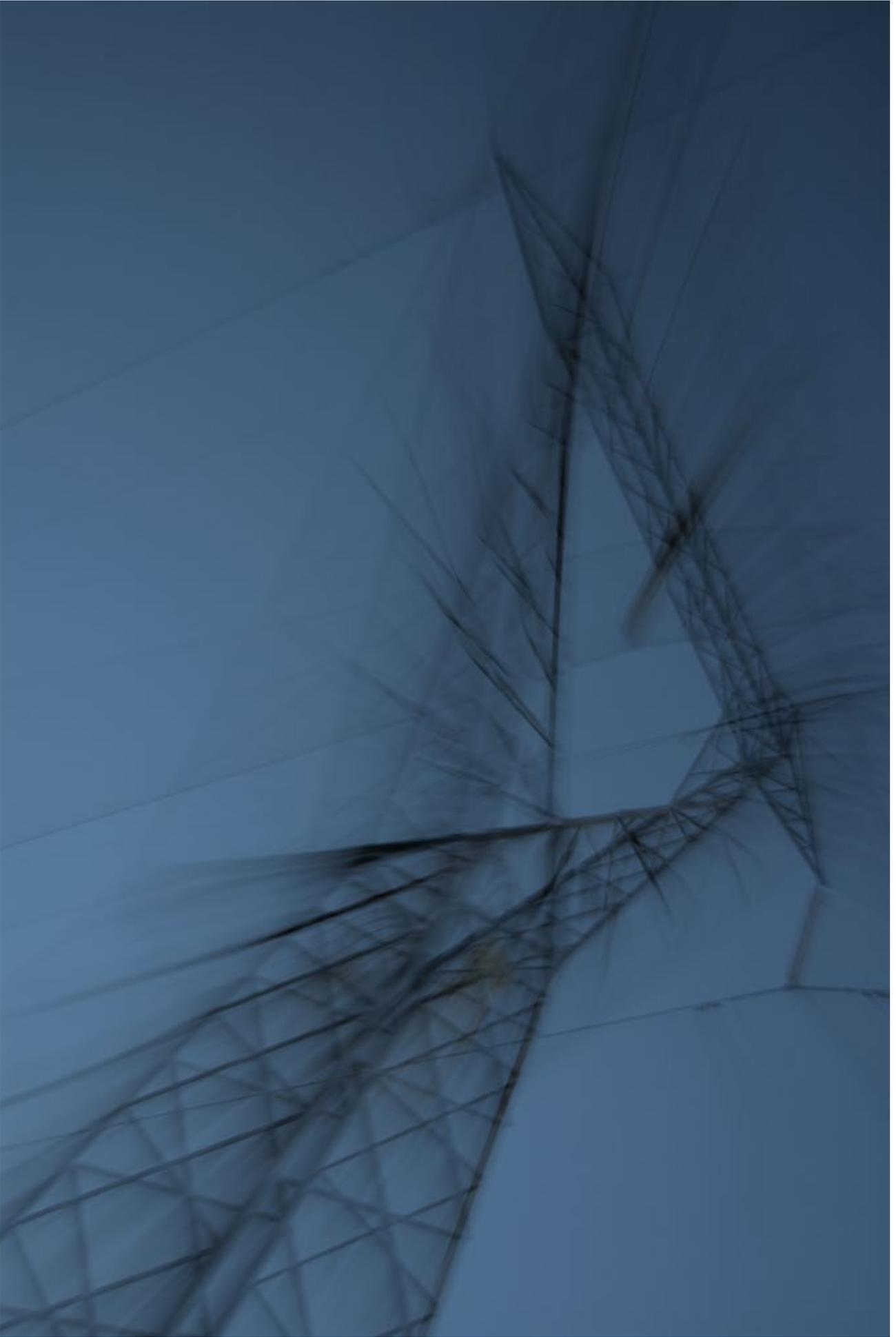


Principalmente nasco come fotografo naturalista ma fondamentalmente catturo tutto quello che attira la mia attenzione e che per me ha un significato. Ultimamente, tuttavia, cerco di fotografare per dare un senso a ciò che osservo, obiettivo del mio ultimo progetto che manifesta apertamente l'evoluzione del mio stile rapportato al modo di pensare l'immagine.

L'idea nasce in quanto le mie giornate sono caratterizzate da lunghi viaggi con la mia autovettura che mi permettono di percorrere diversi km e quindi visitare ed osservare vari panorami, a qualsiasi ora del giorno e della notte e con qualsiasi condizione meteorologica. Immagini bellissime che purtroppo, non sempre o addirittura quasi mai riesco ad immortalare e pertanto la decisione di scattare le mie foto in movimento e rappresentare a pieno quello che è il Motion Blur, lo sfuocare dei soggetti in primo piano. Da qui ho focalizzato la mia attenzione su un fattore che normalmente consideriamo come superfluo o privo di stima: l'antropizzazione, in particolare sull'osservazione delle linee elettriche che accompagnano e costeggiano i tratti stradali. Strutture che normalmente consideriamo brutte, disarmoniche, negativamente impattanti a livello paesaggistico ma che a parere mio mostrano in ogni caso un loro fascino, dettato dalla loro perfezione e rigidità geometrica che contrasta con l'imprevedibilità delle linee della natura, condizionate dal tempo e dal clima. Ed è qui che ho piacere di giocare con la fotografia, distorcendo quelle linee rigide, spezzando la loro staticità, immaginandole parte di quanto creato dalla natura e non quanto di trasformato dall'uomo. Per questo ho chiamato il mio progetto "Antrophos", cercando di pensare che non sempre arrechiamo danno alla nostra amata Terra, ma che magari con amore, passione e un pizzico di creatività possiamo preservarla e migliorarla a nostro piacimento.

Il mio prossimo progetto, già in cantiere, sarà di tipo documentaristico e avrà a che fare con la pesca e i flussi migratori da lei scaturiti.







Mainly I was born as a nature photographer but basically I capture everything that catches my attention and has meaning for me. Lately, however, I have been trying to photograph in order to make sense of what I observe, the aim of my latest project which openly manifests the evolution of my style in relation to the way I think about images.

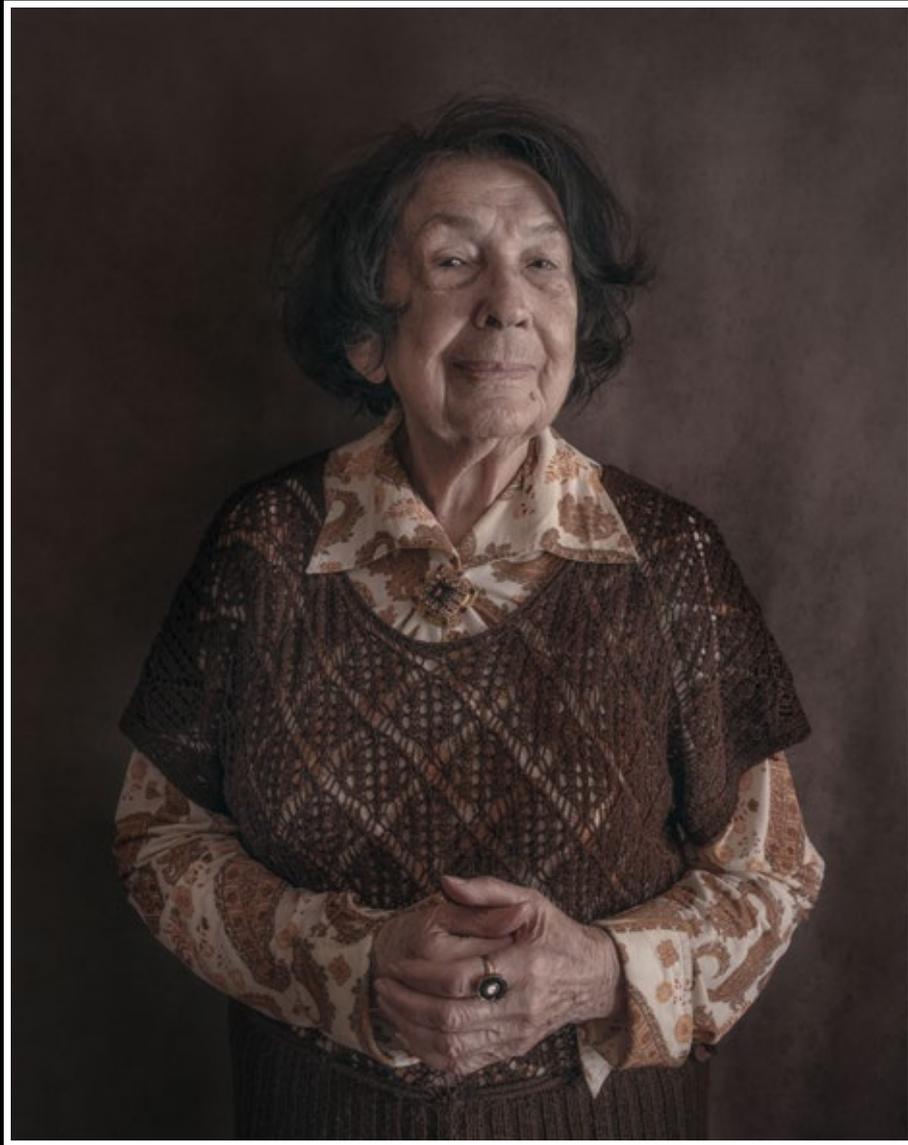
The idea came about because my days are characterised by long journeys with my car that allow me to travel several kilometres and thus visit and observe various panoramas, at any time of day or night and in any weather condition. Beautiful images that unfortunately I was not always or even almost never able to capture, hence the decision to take my photos in motion and fully represent what is Motion Blur, the blurring of subjects in the foreground. Hence I focused my attention on a factor that we normally consider to be superfluous or lacking in esteem: anthropisation, in particular on the observation of the power lines that accompany and flank road sections. Structures that we normally consider ugly, disharmonious, negatively impacting on the landscape, but which in my opinion nevertheless show their charm, dictated by their perfection and geometric rigidity that contrasts with the unpredictability of nature's lines, conditioned by time and climate. And this is where I like to play with photography, distorting those rigid lines, breaking their static nature, imagining them part of what nature has created and not what has been transformed by man. This is why I have called my project 'Antrophos', trying to think that we do not always harm our beloved Earth, but that perhaps with love, passion and a pinch of creativity we can preserve it and improve it to our liking. My next project, which is already in the pipeline, will be a documentary and will have to do with fishing and the migratory flows that result from it.





DOSSIER

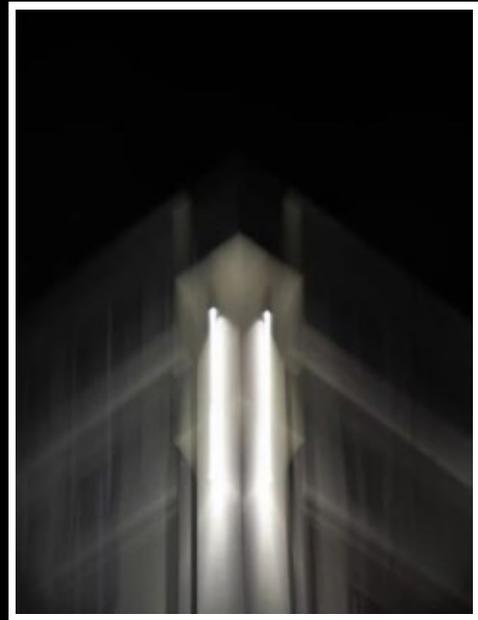
#GAddicted



#GAddicted
GlamourAffair Instagram selection



1



2



6



3



5



4



8



7



9



12



10



11



13



14



18



15



17



16



20



19



21



24



22



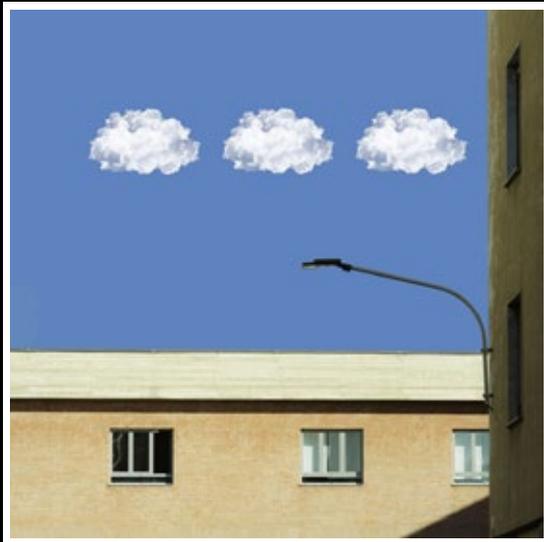
23



25



26



30



27



29



28

PHOTO CREDITS

Pag. 114

Photo: @gorbenko.photo

Pag. 115

1. Photo: @julia_vikhrova
2. Photo: @feutfed
3. Photo: @alfredospagna_fotografia
Model: @sofiafenzifotografia
Collab: @zanardi.lara
4. Photo: @victoria.zabrodina.photo
Model: @annomores
5. Photo: @vatruhka_bs
6. Photo: @larisa_usmanova_44

Pag. 116

7. Photo: @maria.kolesnikova_photo
8. Photo: @natalialongi
9. Photo: @alex_othwnos
10. Photo: @zanardi.lara
Model: @maya.birello
Collab: @alfredospagna_fotografia
11. Photo: @asiliutina
12. Photo: @francesco_chinazzo
Model: @nausicaa_yami

Pag. 117

13. Photo: @matteobevilacqua_photography
14. Photo: @savairisphoto
15. Photo: @olyakozlova.photography
16. Photo: @jeanven.official
Model: @serena.penelope
17. Photo: @riccardoseravalle
Models: @chiaracrivellaro @ada_leonelli
18. Photo: @stemonx
Model: @molinari_marta

Pag. 118

19. Photo: @chozo_---
Model: @---kael---
20. Photo: @grzegorzklusok
Model: @gosia.szewczyk
21. Photo: @vincenzo_antonini

22. Photo: @ausricka
23. Photo: @noemily_ph
24. Photo: @alessandro_zenok_lombardo_

Pag. 119

25. Photo: @colaninno_tina
26. Photo: @c.s.photographer
Model: @elisaandrog7
27. Photo: @elsie.hgn
28. Photo: @vvirginiaimbimbo
Model: @morimoriberry
29. Photo: @filkinanatalia
30. Photo: @fvancesco.ciaramella



MICROMAC

S.r.l.

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE
DI APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

AZIENDA CERTIFICATA



Via Antonio Stoppani, 1
23801 Calolziocorte LC

www.micromac-el.it
info@micromac-el.it

PABLO ATCHUGARRY

Time's Folds

Curated by David Anfam

November 27th
2022 - April 1st, 2023

Piero Atchugarry Gallery
5520 NE 4th Ave, Miami, FL
www.pieroatchugarry.com



Photo: Daniele Cortese